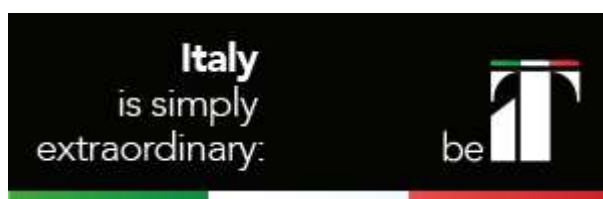




FRANCIA

Congiuntura economica e Commercio Estero



ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Novembre 2022

Dati congiunturali aggiornati a Ottobre 2022
Dati commercio estero aggiornati a Giugno 2022

FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio Estero

Analisi Congiunturale	3
Sintesi Punto di Congiuntura INSEE	3
Quadro macroeconomico	14
Il Piano di Sostegno “France Relance”	16
Il Piano “France 2030”	19
Indicatori congiunturali	20
Internazionalizzazione dell’economia	22
Investimenti Diretti Esteri – IDE	22
Investimenti esteri produttivi – green field	24
Internazionalizzazione del tessuto produttivo	27
Relazioni economiche Francia – Italia	28
Presenza italiana in Francia	28
Il Trattato del Quirinale	29
Le Partnership franco-italiane	31
Commercio estero - Elementi chiave	44
Gli operatori del Commercio Estero francese	44
Commercio estero della Francia - Dati chiave	45
Commercio estero della Francia - 1° semestre 2022	47
Principali mercati di destinazione	49
Principali mercati di approvvigionamento	51
Analisi settoriale	53
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	55
Importazioni francesi dall’Italia - Principali comparti	58

Analisi Congiunturale

Si riporta qui di seguito una Sintesi della
Nota di Congiuntura INSEE del 6 Ottobre 2022
“Un autunno pieno di minacce...”

Sintesi

L'attività economica mondiale resta profondamente marcata dalla combinazione di diversi shock esogeni - sanità, geopolitica, clima - che stanno provocando tensioni persistenti sulle condizioni di produzione e che contribuiscono ad alimentare l'inflazione.

In questo contesto, il panorama economico si è recentemente oscurato, e in Europa, in particolare, a partire da metà agosto, sono aumentati i timori per gli approvvigionamenti energetici. Inoltre, a fronte dell'elevata inflazione, le banche centrali occidentali hanno avviato un ciclo di stretta monetaria che si è riflesso, in particolare, nel rialzo dei tassi di interesse dei prestiti sovrani (relativi ai prestiti negoziati dalle nazioni), con ampi spread tra Paesi, e nell'aumento del costo del credito, che potrebbe pesare sulle decisioni di investimento delle imprese e delle famiglie.

In Francia, il **clima degli affari**, nonostante una certa resilienza, peggiora nella maggior parte dei settori di attività, in parte a causa delle preoccupazioni sulla fornitura di elettricità e gas e sui futuri prezzi dell'energia. Queste preoccupazioni pesano anche sulla fiducia delle famiglie.

I **consumi delle famiglie** dovrebbero essere poco dinamici nel secondo semestre del 2022, soprattutto per i beni, a causa del peso dell'inflazione che colpisce soprattutto prodotti agroalimentari e i carburanti.

Gli acquisti di automobili progrediscono, così come quelli di beni strumentali.

Gli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel futuro sono ad un livello molto basso: tale dinamica associata al leggero aumento del potere d'acquisto spinge al rialzo del tasso di risparmio che dovrebbe raggiungere il 17% a fine anno.

L'**impiego salariato**, che ha continuato a essere molto dinamico nel primo semestre, dovrebbe rallentare nel secondo, in linea con il rallentamento dell'attività economica, mentre l'andamento dei contratti di lavoro-studio (contratti in alternanza) dovrebbe rimanere ben orientato.

Globalmente, l'**occupazione totale** dovrebbe progredire dello 0,2% nel terzo trimestre e dello 0,1% nel quarto, portando il numero di creazioni nette di posti di lavoro a poco più di 300.000 nel 2022 (dopo le 970.000 nel 2021).

Il **tasso di disoccupazione** dovrebbe restare stabile nel secondo semestre 2022 al 7,4% della popolazione attiva.

L'**indice dei prezzi** al consumo anno su base annua è sceso a settembre per il secondo mese consecutivo, al 5,6%, grazie in particolare al calo dei prezzi dell'energia (riduzione del prezzo del petrolio, ampliamento dello sconto alla pompa, manutenzione degli scudi sulle tariffe regolate del gas e dell'energia elettrica).

L'**inflazione** dovrebbe rimanere intorno a questo livello anche in ottobre, per poi risalire a fine anno con un **+6,4%** previsto per dicembre.

Le riduzioni graduali degli sconti alla pompa dovrebbero far salire i prezzi dell'energia, mentre quelli dei generi alimentari e dei prodotti manifatturieri dovrebbero continuare ad aumentare sotto l'effetto degli aumenti passati dei prezzi delle materie prime. L'abolizione del canone audiovisivo dovrebbe attenuare il contributo dei servizi all'inflazione.

Dopo il forte calo nel primo semestre 2022, il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo delle famiglie dovrebbe rimbalzare nel secondo semestre, trainato dal dinamismo dei redditi nominali (in particolare grazie alle misure di sostegno: incrementi delle prestazioni sociali, riduzioni dei prelievi) e, in misura minore, dal rallentamento dei prezzi. Sull'insieme del 2022 il potere d'acquisto dovrebbe essere complessivamente stabile rispetto al 2021, e dovrebbe ridursi di circa ½ punto % per unità di consumo. Le famiglie dovrebbero compensare gli effetti delle fluttuazioni trimestrali del loro potere d'acquisto sui consumi e questi ultimi dovrebbero quindi risultare poco dinamici nel secondo semestre, portando ad un rialzo del **tasso di risparmio**.

Il **tasso di margine delle imprese** (rapporto tra utili lordi e valore aggiunto*) che misura la loro redditività, dovrebbe raggiungere in media il 32% nel 2022, un livello leggermente superiore a quello del 2018, ma in forte calo rispetto al 2021 (34,3%) quando era stato particolarmente sostenuto dagli aiuti d'emergenza legati alla crisi sanitaria.

L'aumento dei prezzi dell'energia potrebbe peggiorare l'eccedente lordo delle aziende più dipendenti da questo fattore di produzione, aumentando così l'eterogeneità tra i vari settori di attività.

*<https://www.insee.fr/fr/metadonnees/definitions>

Complessivamente, il **PIL francese** è progredito moderatamente nel terzo trimestre 2022 : +0,2% previsto, dopo il +0,5% del secondo trimestre. Per il quarto trimestre, lo scenario previsto dall'INSEE - stabilità del PIL, ovvero 0,0% - risulta intermedio tra la crescita ancora prevedibile, data la relativa resilienza del clima degli affari, ed una possibile flessione dell'attività in caso, ad esempio, di forti limitazioni sulle forniture di energia.

La crescita annua del PIL francese dovrebbe attestarsi quindi al **+2,6% per il 2022**, mentre la crescita acquisita prevista per il 2023 dovrebbe essere più modesta e pari al +0,2%.

Attività economica (PIL)
variazione trimestrale e annuale in %

	2021				2022				2021	2022	Acquis 2023
	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4			
Produit intérieur brut (PIB)	0,0	1,0	3,4	0,5	-0,2	0,5	0,2*	0,0*	6,8	2,6*	0,2*

*Previsioni INSEE

Le tensioni sulla produzione persistono, a causa di un accumulo senza precedenti di shock esogeni.

Il contesto economico internazionale resta caratterizzato dall'accumulo di shock esogeni che potrebbero pesare sull'attività e alimentare l'inflazione.

L'epidemia di Covid-19 persiste e la guerra in Ucraina ha portato ad una grave crisi geopolitica tra Russia ed Europa e fa temere una crisi energetica. Infine, la siccità di quest'estate ha influito notevolmente su alcune produzioni agricole e limitato la navigabilità del Reno, la principale arteria fluviale commerciale d'Europa.

Nel complesso, le difficoltà dal lato dell'offerta sembrano essere significative a lungo termine nella maggior parte dei principali settori economici e, a partire dalla metà del 2021, esse hanno nettamente superato le difficoltà relative alla domanda.

In luglio 2022 più di un'impresa industriale su due, e più di una su tre nei servizi, si è dichiarata confrontata a difficoltà di offerta (e senza difficoltà di domanda).

I **problemi legati all'offerta** assumono diverse forme: problemi di approvvigionamento, mancanza di attrezzature, ma talvolta anche mancanza di personale: in effetti, le difficoltà di assunzione sono a livelli senza precedenti, in un contesto di dinamismo del lavoro dipendente.

Inflazione: i prezzi alla produzione continuano ad aumentare nell'industria, rallentano un po' pur rimanendo molto elevati nell'agricoltura ed iniziano ad accelerare nei servizi

L'accumularsi senza precedenti di vincoli legati all'**offerta**, uniti alla forza della domanda osservata subito dopo la fase più acuta della crisi sanitaria, hanno portato ad un'impennata dei prezzi alla produzione nell'industria e nell'agricoltura, ma anche nel settore delle costruzioni.

In due anni, tra luglio 2020 e luglio 2022, i **prezzi alla produzione** sono così aumentati di poco più del 20% nell'industria (esclusa l'energia) e di poco più del 35% nell'agricoltura.

Per i **servizi**, meno direttamente esposti al rialzo dei prezzi mondiali, l'incremento è stato minore (circa +7% tra il 2° trimestre 2020 e il 2° trimestre 2022), con aumenti comunque molto marcati, ad esempio, per il trasporto merci marittimo e costiero, i cui prezzi di produzione sono più che raddoppiati in due anni.

I prezzi alla produzione di alcuni **prodotti agricoli** (cereali, oleaginose) sono tuttavia notevolmente diminuiti negli ultimi mesi, in un contesto di sblocco delle esportazioni ucraine, mentre rimangono dinamici nell'industria e stanno iniziando ad accelerare nei servizi, al di là del trasporto marittimo.

Nella maggior parte dei **servizi**, i prezzi dipendono soprattutto dai costi salariali, la cui evoluzione è legata, in particolare, alle trattative a livello di settore e di azienda e agli aumenti del salario minimo.

Dal lato dell'**energia**, infine, i prezzi del petrolio sono scesi, sotto l'effetto dei timori di recessione, anche se restano sostenuti dalle incertezze relative all'approvvigionamento energetico influenzato dalle tensioni geopolitiche che hanno, più recentemente, fatto impennare anche i prezzi spot di gas ed elettricità sui mercati europei.

Le indagini congiunturali sul clima degli affari e le previsioni delle imprese evidenziano **aspettative** che restano elevate circa l'evoluzione dei prezzi di vendita nei prossimi tre mesi.

Benché chiaramente mitigata dalle misure di contenimento dei prezzi, l'inflazione dovrebbe mantenersi elevata fino alla fine dell'anno.

In settembre **l'inflazione** ha raggiunto il +5,6% su base annua dopo il +5,9% di agosto. Questo secondo calo mensile consecutivo è legato principalmente agli scudi tariffari sull'energia (diminuzione del prezzo del petrolio e prezzi di gas e elettricità calmierati dai tariff shields). Parallelamente i prezzi sono invece in aumento per i prodotti agroalimentari e i beni manufatti a causa dei forti aumenti dei prezzi di produzione.

Nell'ipotesi di un prezzo del barile di petrolio a 95 €, l'inflazione dovrebbe ridursi leggermente in ottobre e ripartire per fine anno per raggiungere il **+6,4% in dicembre**.

L'inflazione in Francia rimane quindi elevata, ma tra le più basse tra i Paesi della zona euro.

Inflazione media annua 2021	1,6%
Inflazione media annua 2022 (prevista)	5,3%

L'andamento dei prezzi nell'ultima parte del 2022 dipenderà da diversi fattori: l'andamento dei prezzi internazionali dell'energia e delle materie prime; il valore dell'euro sul mercato dei cambi; la velocità e il grado di trasmissione degli aumenti dai prezzi alla produzione (compresa la loro componente salariale) ai prezzi al consumo e le politiche pubbliche di contenimento dei prezzi, e in particolare, di quelli dell'energia.

Il rafforzamento dello "sconto alla pompa", unito al mantenimento dello scudo tariffario sui prezzi del gas e dell'energia elettrica, dovrebbe contribuire a ridurre l'inflazione energetica nel periodo settembre-ottobre. Tale sconto sarà poi meno significativo nel periodo novembre-dicembre e la variazione annuale dei prezzi dell'energia potrebbe quindi aumentare già alla fine del 2022.

L'inflazione nei servizi non dovrebbe complessivamente aumentare da qui a fine 2022, anche grazie all'abolizione del contributo alla telediffusione pubblica, che farà abbassare i prezzi della voce "Canoni e abbonamenti audiovisivi" dell'indice dei prezzi al consumo.

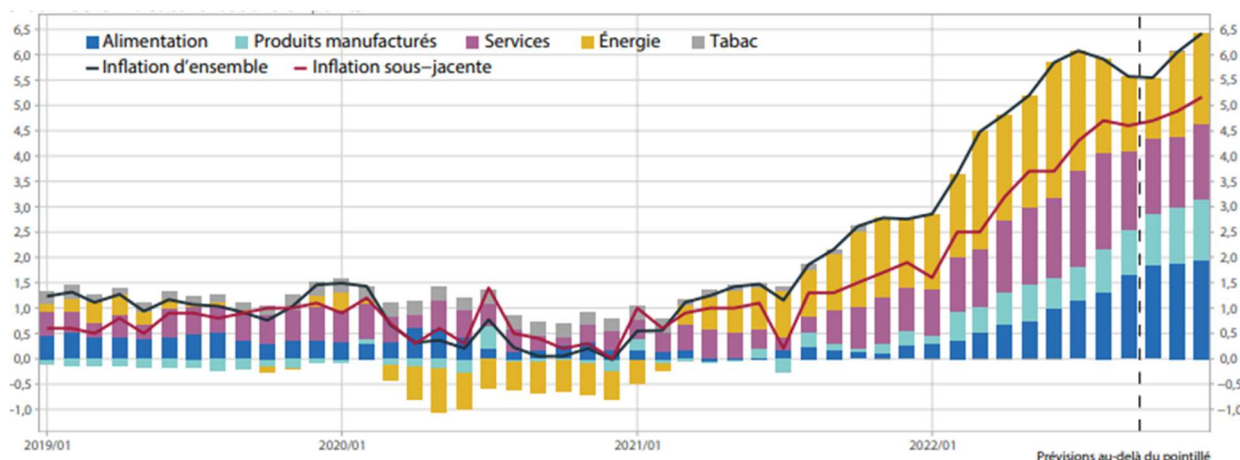
Infine, la variazione annua dei prezzi al consumo dovrebbe continuare ad aumentare per i prodotti manufatti (circa +5% su un anno previsto a dicembre 2022) e soprattutto per gli alimentari (circa +12% previsto).

Nel complesso, secondo l'INSEE, l'inflazione si stabilizzerebbe poco al di sotto del 6% in un anno tra settembre e ottobre, per poi risalire intorno al 6,4% a dicembre.

L'inflazione soggiacente o inflazione di fondo, che non tiene conto dei prezzi più volatili, dovrebbe superare il 5,2% a fine 2022.

I tariff shield governativi e gli sconti alla pompa dovrebbero contribuire direttamente a ridurre l'inflazione complessiva di circa 2,5 punti percentuali in settembre.

Inflazione e contributi per componente



Lettura: in settembre 2022 i prezzi al consumo sono aumentati del 5,5% su base annua, e secondo le previsioni aumenteranno del 6,5% in dicembre 2022.

Fonte : INSEE – Nota di congiuntura ottobre 2022

I segnali della domanda sono contrastanti: potere d'acquisto stabile, consumi in lieve aumento e tasso di risparmio ancora elevato

Il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo delle famiglie ha subito una forte contrazione nel primo semestre: -1,8% nel 1° trimestre poi -1,2% nel 2°, ovvero -1,8% e -1,2% per unità di consumo, in particolare a causa dell'accelerazione dei prezzi. Tuttavia, dovrebbe rialzarsi nel secondo semestre (almeno +1,5% nel terzo trimestre e almeno +0,5% nel quarto trimestre), grazie ad una marcata accelerazione dei redditi nominali nel terzo trimestre.

Sull'insieme del 2022 il potere d'acquisto non aumenterebbe rispetto al 2021 (circa lo 0% previsto), mentre diminuirebbe di circa lo 0,6% per unità di consumo.

Nel 3° trimestre il **reddito da lavoro** dipendente dovrebbe beneficiare del dinamismo delle retribuzioni, con, tra l'altro, la nuova rivalutazione del salario minimo in vigore dal 1° agosto, la rivalutazione dell'indice per i dipendenti pubblici e il premio per la condivisione del valore aggiunto che succede al bonus eccezionale del potere d'acquisto.

I redditi dovrebbero essere sostenuti anche dall'aumento del 4% avvenuto il 1° luglio di molte prestazioni sociali e dall'eccezionale bonus per il rientro scolastico per le famiglie meno abbienti.

Nel 4° trimestre il **reddito disponibile lordo** delle famiglie dovrebbe beneficiare di una riduzione dei contributi previdenziali e fiscali (abolizione del contributo alla telediffusione pubblica e riduzione della tassa di abitazione per le famiglie interessate).

In questo contesto di variazioni significative del potere d'acquisto da trimestre a trimestre, le **variazioni dei consumi** delle famiglie dovrebbero essere influenzate, da un lato, da una gestione più oculata delle spese e, dall'altro, da effetti di recupero per gli acquisti di servizi più colpiti dall'epidemia di Covid-19 (turismo, ristorazione, cultura).

La fiducia delle famiglie nel futuro risulta indebolita e raggiunge un minimo storico in settembre.

I **consumi** hanno recuperato moderatamente nel 2° trimestre (+0,3%), dopo il marcato calo di inizio anno (-1,2%).

I servizi sono all'origine di buona parte di tale aumento, in particolare l'alloggio e la ristorazione, mentre i consumi di beni sono nuovamente calati, in linea con il continuo aumento dell'inflazione.

I consumi dovrebbero continuare a crescere nel terzo trimestre allo stesso ritmo del trimestre precedente, per poi rallentare alla fine dell'anno con l'attenuarsi degli effetti di recupero.

Il **tasso di risparmio** dovrebbe aumentare notevolmente nel secondo semestre, vista la prevista ripresa del potere d'acquisto e superare il **17%** a fine anno, dopo il 15,5% del secondo trimestre.

Investimenti delle imprese in contrazione

Gli **investimenti delle imprese** dovrebbero **rallentare** a fine anno, dopo la crescita moderata nel primo semestre del 2022, frenati da un calo continuo degli investimenti in beni manufatti.

Il contesto di incertezza geopolitica ed energetica e l'aumento dei tassi di interesse dovrebbero portare ad un ulteriore pronunciato rallentamento degli investimenti delle imprese.

Occupazione e Tasso di disoccupazione

L'**occupazione** dovrebbe progredire nel secondo semestre 2022, anche se meno dinamicamente che nella prima parte dell'anno.

A metà 2022 l'impiego salariato si trova ad un livello superiore a quello di fine 2019 (+3,2%) ed un terzo di tale aumento risulta legato ai contratti in alternanza (studio-lavoro).

Globalmente l'occupazione dovrebbe aumentare di 305.000 posti di lavoro nel 2022, dopo il forte recupero del 2021 (+971.000 posti di lavoro).

Il **tasso di disoccupazione** è rimasto relativamente stabile nel primo semestre 2022 e la popolazione attiva è progredita con un tasso di attività dei 15/64 anni del 73,5%, un massimo storico.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe mantenersi al **7,4%** della popolazione attiva fino a fine 2022.

Conclusioni

In generale, i segnali sulla domanda appaiono contrastanti e il contesto internazionale poco promettente potrebbe avere ripercussioni sulla domanda globale rivolta alla Francia.

L'attività economica in Francia dovrebbe continuare a progredire nel 3° trimestre, ma rallenterà, prima di segnare il passo alla fine dell'anno, in un contesto internazionale sempre più cupo.

La crescita dovrebbe risultare leggermente positiva nel terzo trimestre, trainata principalmente dagli effetti di recupero nei servizi, già osservati in primavera, ma in seguito l'attività dovrebbe rallentare (0,0% nel quarto trimestre, dopo +0,2% nel terzo e +0,5% nel secondo trimestre).

La produzione manifatturiera dovrebbe diminuire, a causa delle forti tensioni sull'offerta e di scorte di prodotti finiti ad alto livello, tranne che nel settore alimentare.

La previsione per il 4° trimestre appare più incerta, in un contesto di stretta monetaria, in particolare negli Stati Uniti, e di timori sull'approvvigionamento energetico in Europa.

Non si può quindi escludere una contrazione del PIL nell'ultimo trimestre del 2022 in caso di aumento delle difficoltà di approvvigionamento energetico in Europa.

La previsione dell'INSEE per 2022 è quindi quello di una **stagnazione dell'attività nell'ultimo trimestre (0,0% previsto)**.

Globalmente, nel 2022, la crescita media annua del PIL dovrebbe ammontare al +2,6%.

L'"acquis" di crescita per il **2023** (ossia la crescita annua 2023 se il PIL trimestrale rimanesse allo stesso livello raggiunto alla fine del 2022 ogni trimestre), sarebbe relativamente modesto, e si attesterebbe intorno al **+0,2%**.

Le **incertezze** che possono incidere su questa previsione sono ovviamente significative, siano esse geopolitiche, energetiche, sanitarie (con il rischio di un'ottava ondata di Covid-19), climatiche (con le conseguenze della siccità) o più direttamente economiche (con le conseguenze dell'inasprimento delle politiche monetarie).

Per la Nota completa: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6539677>

Per completezza di analisi, si riportano qui di seguito le previsioni relative ai principali indicatori economici elaborate dall'Economist Intelligence Unit e che possono differire da quelle già presentate e relative a INSEE e Banque de France.

Previsioni EIU

	2022	2023	2024
Crescita economica:	2,4%,	-0,3%	1,4%
Inflazione :	6,2%,	4,8%	2,3%
Consumi privati :	2,2%,	-0,6%	1,4%
Consumi pubblici :	2,0%,	1,6%	0,8%
Investimenti fissi :	1,7%,	-1,0%	1,8%
Domanda interna :	2,1%,	-0,3%	1,4%
Tasso di disoccupazione :	7,2%,	7,4%	7,2%
Produzione industriale :	5,1%,	-0,3%	1,4%

Fonte: <https://viewpoint.eiu.com/analysis/geography/XG/FR/reports/one-click-report>

Francia: PIL 2022 a + 2,6% secondo l'INSEE, inflazione al +6,4%

La crescita francese sarà superiore alle attese nel 2022 secondo l'Insee, l'istituto di statistica nazionale, che ha rivisto in aumento le sue previsioni di crescita del PIL per il 2022 di 0,3 punti. Il PIL francese dovrebbe quindi aumentare nel 2022 del 2,6%, contro il 2,3% inizialmente annunciato, grazie ad una primavera più favorevole del previsto (+0,5% contro 0,25% nel secondo trimestre). Tuttavia, l'economia francese potrebbe improvvisamente segnare il passo nel terzo (0,2%) e nel quarto trimestre (0%). Per quanto riguarda l'inflazione, essa dovrebbe attestarsi al +6,4% a fine anno, trainata dall'aumento dei prezzi in generale e da quello dei prodotti alimentari in particolare. Nel 2021 il tasso medio annuo d'inflazione è stato del +1,6%.

FRANCIA: Equilibrio Risorse - Impieghi Previsioni INSEE

Nel 2021 la crescita economica francese,
misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo,
è stata del **6,8%** (era stata del **-7,8%** nel 2020).
Nel 2022 le previsioni danno un aumento del PIL del +2,6%.

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2020				2021				2022				2020	2021	2022	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4				
												2.310	2.499	2.624	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
-5,6	-13,5	18,4	-0,9	0,0	1,0	3,4	0,5	-0,2	0,5	0,2	0,0	-7,9	+6,8	+2,6	Evoluzione
-5,4	-19,4	18,2	0,4	1,6	1,8	1,1	4,4	1,9	0,0	1,0	0,1	-13,0	+7,8	+6,8	Importazioni
-5,4	-11,5	18,4	-5,5	0,3	1,1	5,8	0,4	-1,2	0,3	0,3	0,1	-6,8	+5,2	+2,5	Consumi delle famiglie
-5,4	-11,5	17,5	-0,1	-0,6	0,6	3,0	0,4	0,1	-0,2	0,2	0,1	-4,2	+6,4	+2,3	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
-9,4	-14,6	24,3	2,6	0,9	1,7	0,5	0,0	0,4	0,2	0,5	0,2	-8,4	+11,4	+1,5	Investimenti fissi lordi
															di cui :
-8,6	-13,6	24,6	2,0	0,8	1,6	0,7	-0,1	0,2	0,5	0,8	0,2	-6,9	+11,4	+1,7	Imprese non Finanziarie
-14,0	-16,9	29,7	6,2	0,3	3,3	1,6	-0,3	0,1	-0,1	0,0	0,0	-11,9	+17,0	+1,5	Famiglie
-6,9	-25,4	23,0	3,3	-0,7	2,7	2,6	2,8	1,8	0,9	0,6	0,5	-17,0	+8,6	+7,1	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
-5,8	-12,3	19,8	-2,3	0,3	1,1	3,9	0,4	-0,5	0,2	0,3	0,1	-6,6	+7,0	+2,3	Domanda interna (al netto delle scorte)
0,7	0,4	-2,0	0,7	0,5	-0,3	-0,9	0,7	0,4	0,1	0,1	-0,2	-0,2	-0,3	+0,4	Variazione delle scorte
-0,4	-1,5	0,6	0,8	-0,7	0,2	0,4	-0,5	-0,1	0,3	-0,1	0,1	-1,1	0,1	-0,1	Saldo del Commercio estero

Previsioni: INSEE, BdF, EIU

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6539677>
https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830613#figure1_radio2
https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830613#figure1_radio1
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/2830547#tableau-figure1>

Quadro Macroeconomico FRANCIA

6a Economia Mondiale	Popolazione 2022 67,81 milioni di abitanti di cui: 65,2 milioni in Francia metropolitana
PIL 2020: 2.310 miliardi di € PIL 2021: 2.499 miliardi di € PIL 2022: 2.624 miliardi di €* (EIU)	Crescita economica 2019: +1,8% 2020: -7,9% 2021: +6,8% 2022: +2,6%*
Beni 9° Paese Esportatore 7° Paese Importatore	Servizi 6° Paese Esportatore 5° Paese Importatore

- previsioni

La Francia nel contesto mondiale

Sesta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania e l'India, ma davanti al Regno Unito e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il PIL 2019 è pari a 2.425,7 miliardi di €, secondo in Europa dietro la Germania, ed è in aumento del +1,8% rispetto al 2018. L'impatto della crisi sanitaria ha fatto contrarre il PIL del 7,9% che nel 2020 si attesta a 2.310 miliardi di € a prezzi correnti. Si tratta di un andamento inedito e del più importante calo dalla seconda guerra mondiale. Alla forte contrazione è seguito un importante rimbalzo, grazie alla ripresa, e nel 2021 il Prodotto Interno Lordo francese è aumentato del +6,8% rispetto al 2020 per arrivare a 2.483 miliardi di €.

Nel 2022 l'evoluzione prevista del PIL è a **+2,7%** secondo la Banque de France e del **+2,4%** secondo Economist Intelligence Unit, mentre è del **+2,6%** secondo l'INSEE (crescita acquisita) per un PIL stimato a **2.624 miliardi di €**.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dopo Germania, USA e Regno Unito, e davanti al Giappone.

Fonti: INSEE, EIU
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6215395>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6043822>

Il Deficit e il Debito pubblico

Nel **2021**, l'INSEE stima il **debito pubblico** della Francia a **2.813,1 miliardi di €**, pari al **116,3% del PIL**.

Esso è aumentato di 164,9 miliardi di € rispetto al 2021.

Il debito pubblico raggiunge il **112,5% del PIL** a fine 2021.

Esso è in aumento del 4% rispetto al 2020 (+5,1% vs 2019) stimolato dalle misure prese durante la crisi sanitaria e dai Piani di rilancio e d'investimenti d'avvenire.

Il **deficit pubblico** si stabilisce a **160,7 miliardi di €** nel 2021 (6,4% del PIL, era dell'8,9% nel 2020 e del 3,1% nel 2019).

I **redditi pubblici** aumentano del 8,3% nel 2021, dopo il calo del 4,8% nel 2020, grazie alla ripresa dell'attività economica e al finanziamento europeo di una parte del Piano di Rilancio.

Alla fine del primo trimestre del 2022 il Debito delle amministrazioni pubbliche della Francia ai sensi di Maastricht si stabilisce a **2.901,8 miliardi di €**, pari al **114,5% del PIL**.

Dopo la diminuzione nel quarto trimestre 2021 (-19,8 miliardi di €) il forte aumento del primo trimestre 2022 (+88,8 miliardi di €) è alimentato in larga parte dalla tesoreria delle amministrazioni pubbliche.

Fonti: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6324844>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6010921>
<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6461224>
https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/15_FIN

Il Piano di Sostegno “France Relance”

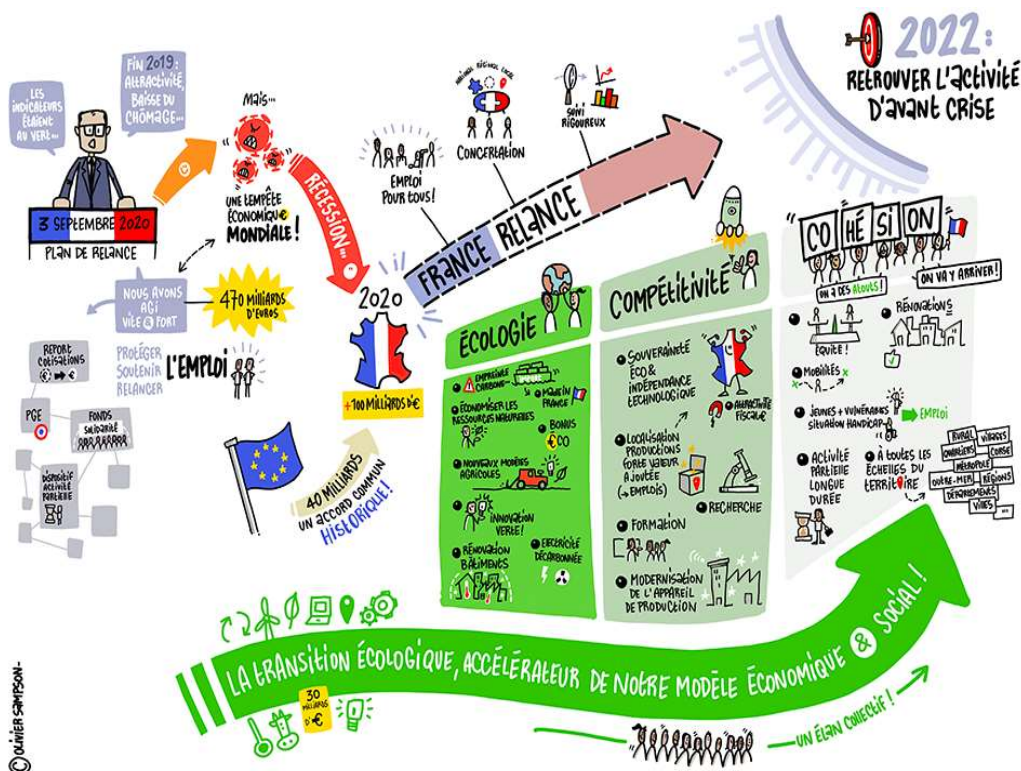


Il Governo francese ha lanciato il 3 settembre 2020 uno storico piano di rilancio del valore di 100 miliardi di euro per ripristinare in modo sostenibile l'economia francese e creare nuovi posti di lavoro. L'obiettivo: trasformare l'economia investendo prioritariamente nelle aree più promettenti e far sì che la Francia possa ritrovare il suo livello economico pre-crisi in due anni.

Il piano di ripresa da **100 miliardi di euro** si basa su 3 priorità: **ambiente, competitività e coesione**.

Il piano rafforza la mobilitazione immediata del governo in continuità con quanto già fatto dall'inizio della crisi.

Si tratta di una prosecuzione dei **470 miliardi di euro** già mobilitati da marzo 2020 per finanziare misure di emergenza per aziende e dipendenti colpiti dalla crisi sanitaria del Coronavirus COVID-19.



Il piano di Rilancio: componente Ambiente

L'ambiente è al centro del piano di ripresa. Su 100 miliardi di euro, 30 miliardi di euro sono destinati a finanziare la transizione ecologica. L'obiettivo è accelerare la conversione ecologica dell'economia francese in modo che si affermi una modalità più sostenibile ed economica nell'utilizzo delle risorse naturali e si possa raggiungere la neutralità carbonio entro il 2050. Questo orientamento strategico è incarnato nel Piano di ripresa attraverso:

- ristrutturazione termica di edifici,
- sostegno alla decarbonizzazione dell'industria,
- il bonus ecologico,
- il bonus di conversione per l'acquisto di veicoli meno inquinanti,
- lo sviluppo del trasporto pubblico,
- la trasformazione del settore agricolo,
- ricerca e innovazione per lo sviluppo di tecnologie verdi.

Il piano di Rilancio: componente Competitività

Per promuovere lo sviluppo di attività ad alto valore aggiunto in Francia e creare posti di lavoro, il piano di rilancio include anche cambiamenti che renderanno l'economia francese più competitiva. La ripresa è la chiave della sovranità economica e dell'indipendenza tecnologica della Francia. Ciò si riflette in particolare attraverso:

- minori tasse sulla produzione,
- massicci investimenti nelle tecnologie future (tecnologie verdi),
- rafforzamento del sostegno alla ricerca,
- formazione,
- sviluppo delle competenze,
- promozione del know-how nazionale esistente.

Il piano di Rilancio: componente Coesione

Per evitare un aumento delle disuguaglianze in Francia dovuto all'impatto economico della crisi, la ripresa deve essere anche una ripresa sociale e territoriale. Il piano di rilancio determinerà quindi un impulso collettivo attraverso:

- “Ségur de la santé” (assicurazione sanitaria),
- sostegno all'occupazione per i giovani e i più vulnerabili, comprese le persone disabili,
- tutela del lavoro (attività parziale e programmi di formazione),
- sostegno ai precari (aumento dell'indennità per il rientro a scuola, alloggi di emergenza, piano di sostegno alle associazioni che lottano contro la povertà),
- coesione territoriale.

Le misure del piano saranno introdotte gradualmente entro il 2022. Tuttavia, alcune misure sono già state adottate nell'ambito della 3a legge finanziaria (LFR3) 2020 (misure per l'attività occupazione giovanile sostegno finanziario parziale a lungo termine in particolare per la ricollocazione). La maggior parte delle altre misure è stata inclusa nelle proposte di legge finanziarie per il 2021.

Il Governo monitorerà l'esecuzione del Piano che ha costituito una priorità dell'ultima parte del mandato quinquennale.

La versione integrale del piano è consultabile a questo link :

https://www.economie.gouv.fr/files/files/directions_services/plan-de-relance/annexe-fiche-mesures.pdf

L'aggiornamento e la progressione delle azioni intraprese grazie al Piano France Relance è disponibile al link seguente:

<https://www.economie.gouv.fr/plan-de-relance/tableau-de-bord>



Fonte: <https://www.gouvernement.fr/france-relance>



Nei prossimi dieci anni la Francia si è impegnata ad investire **34 miliardi di euro** per creare i campioni nazionali dell'high tech del futuro e affrontare la transizione ecologica e energetica. Tra i principali settori obiettivo vi sono le auto elettriche, i semiconduttori, la robotica, la ricerca e il potenziamento della capacità delle fonti energetiche rinnovabili, ma anche il nucleare di nuova generazione.

L'obiettivo del piano industriale nazionale **FRANCE 2030** sarà la **decarbonizzazione**, ha detto il Presidente Macron, ribadendo che *"dobbiamo produrre di più"*, ma in maniera più pulita, insistendo anche sui piani per la produzione di maggiori quantità di idrogeno verde.

Gli investimenti in energia pulita, robotica, e-mobility, startup industriali e formazione

Gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, l'idrogeno green e il nucleare dovrebbero ammontare a 8 miliardi di euro. Altri 4 miliardi di euro andranno all'elettrificazione dell'automotive, con l'obiettivo di produrre 2 milioni di auto elettriche (elettriche e ibride) entro i prossimi dieci anni e il primo aereo a basse emissioni di CO₂. Circa 6 miliardi di euro saranno invece destinati alla robotica e l'automazione industriale (approvvigionamento componentistica), 2 miliardi per un'alimentazione sana, sostenibile e tracciabile, 3 miliardi saranno destinati al settore della sanità (bio-medicinali contro il cancro, malattie croniche e dispositivi medici del futuro). Ulteriori 5 miliardi saranno destinati alle **start-up industriali** e circa 2 miliardi per la **formazione dei lavoratori**, che avranno modo così di acquisire e aggiornare competenze digitali e tecnologiche di tipo avanzato.

Un piano per l'indipendenza tecnologica ed industriale di Francia e UE

Macron ha dichiarato che il rilancio dell'industria nazionale serve sia per dare una boccata di ossigeno al Paese e all'occupazione, sia per affrontare le sfide future da una posizione di maggior forza. *"Dobbiamo raggiungere l'indipendenza produttiva per la Francia e l'Europa e l'innovazione è la chiave per aumentare la competitività sui mercati globali per un accesso diretto e sicuro alle materie prime"*, ha precisato il Presidente francese. *"Chi vince, chi arriva per primo, prende tutto"*, ha detto con determinazione Macron.

Si tratta di un Piano che si aggiunge al Piano France Relance (dotato di 100 Mld€ e destinato a rilanciare l'economia dopo la pandemia) e che ha come mira di orientare l'avvenire della Francia sul medio periodo in maniera più organica e più rispettosa dell'ambiente anche se alcuni settori, come automotive, idrogeno e aeronautica sono sostenuti da entrambi. Il Piano **France 2030** sarà dotato di nuovi fondi esclusivamente nazionali (a differenza del Piano France Relance per cui 40 Mld€ provengono da fondi UE).

Fonti : www.elysee.fr/france2030

<https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2021/10/12/presentation-du-plan-france-2030>

Indicatori congiunturali Francia 2019 – 2020 – 2021 - 2022 INSEE

Si riportano qui di seguito gli indicatori congiunturali pubblicati dall'INSEE, l'istituto nazionale di statistica francese

Anno 2019 (pre crisi)

Popolazione: 67,06 milioni al 1° gennaio 2020
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +1,9% (+0,9% nel 2018)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,0% (+0,8% nel 2018)
Investimenti (FBCF): +4,1% (+2,8% nel 2018)
Contributo della Domanda interna annua: +2,2% (+1,3% nel 2018)
Disoccupazione Francia metropolitana: 8,4% nel 2019 (9% nel 2018)
Inflazione annua: +1,1% (+1,8% nel 2018)
Potere d'acquisto: +2,6% (+1,2% nel 2018)
Tasso di risparmio: 15,3% (14,2% nel 2018)
Clima degli affari: 107/100 (media 100) a settembre 2019
Crescita economica (var % PIL): +1,8% (+1,7% nel 2018)

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4319328?sommaire=4300833>

Anno 2020 (crisi)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: -6,8% (+1,9% nel 2019)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: -4,2% (+1,0% nel 2019)
Investimenti (FBCF): -6,9% (+4,1% nel 2019)
Contributo della Domanda interna annua: -6,6% (+2,2% nel 2019)
Disoccupazione Francia metropolitana: 7,8% nel 2020 (8,4% nel 2019)
Inflazione annua: +0,5% (+1,1% nel 2019)
Potere d'acquisto: 0,4% (+2,6% nel 2019)
Tasso di risparmio: 20,9% (15,1% nel 2019)
Clima degli affari: 94/100 (media 100) a settembre 2020
Crescita economica (var % PIL): -7,9% (+1,8% nel 2019)

Fonte : www.insee.fr/fr/statistiques/5232017?sommaire=5232077

Anno 2021 (ripresa)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +5,2% (-6,7% nel 2020)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +6,4% (-4,0% nel 2020)
Investimenti (FBCF): +11,4% (-8,4% nel 2020)
Contributo della Domanda interna annua: +7,0% (-6,4% nel 2020)
Disoccupazione Francia metropolitana: 7,7% (7,8% nel 2020)
Inflazione annua: +1,6% (+0,5% nel 2020)
Potere d'acquisto: +2,3% (+0,4% nel 2020)
Tasso di risparmio: 18,7% (20,7% nel 2020)
Clima degli affari: 109/100 (media 100) a dicembre 2021
Crescita economica (var % PIL): +6,8% (-7,9% nel 2020)

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6206228>

Anno 2022 (consolidamento)* (*previsioni aggiornate a ottobre 2022)

Popolazione: 67,81 milioni al 1° gennaio 2022
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +2,5% (+5,2% nel 2021)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +2,3% (+6,4% nel 2021)
Investimenti (FBCF): +1,5% (+11,4% nel 2021)
Contributo della Domanda interna annua: +2,3% (+7,0% nel 2021)
Disoccupazione Francia metropolitana:
7,4% al 2° trimestre 2022 (7,7% nel 2021)
Inflazione annua: +6% a settembre 2022 (+1,6% nel 2021)
Potere d'acquisto: -1,6% al 1° semestre (+2,3% nel 2021)
Tasso di risparmio: 17% (18,7% nel 2021)
Clima degli affari: 102/100 (media 100) a settembre 2022
Crescita economica (var % PIL): +2,6% (+6,8% nel 2021)

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6539677>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia nel 2021, rimane il **nono esportatore mondiale** di merci - con una quota del 2,8% - ed il **settimo importatore** - con una quota del 3,3% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale.

Per memoria, l'Italia nella stessa classifica risulta all'8° posto dei Paesi esportatori (quota mondiale = 2,8%) e al decimo degli importatori (quota mondiale = 2,4%).

Nella classifica mondiale dell'OMC dei Paesi esportatori e importatori di beni e servizi la Francia risulta al **6° posto** preceduta nell'ordine da Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Giappone e seguita da Paesi Bassi, Hong Kong, Corea e Italia (10° posto).

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **sesto posto per l'export** e al **quinto posto per l'import** con il 5% delle quote in entrambi i casi.

Fonti : OMC – www.wto.org/statistiques

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/wts2021_e/wts2021chapter02_e.pdf

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/wts2021_e/wts2021chapter05_e.pdf

Gli investimenti diretti esteri (IDE)

A livello mondiale, nel 2020, i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) sono stati severamente impattati dalla pandemia di Covid 19 contraendosi di circa un terzo, e ben al di sotto del minimo raggiunto dopo la crisi finanziaria della decade scorsa e portando i valori a quelli del 2005. Il declino ha impattato soprattutto i paesi più sviluppati in cui gli IDE sono diminuiti del 57%. La crisi ha avuto conseguenze negative sulla maggior parte degli investimenti e in particolare sugli investimenti green field nell'industria e nelle infrastrutture.

Nel 2021 i flussi IDE riprendono e ritrovano i valori pre pandemia: gli investimenti diretti esteri (IDE) inflows (in entrata) hanno registrato nel 2021 un forte aumento (+64%) per attestarsi a 1,582 miliardi di \$, dopo il crollo subito nel 2020 (-33,5% a 963 miliardi di \$).

Per le economie sviluppate i flussi IDE passano da 319,2 a 745,7 miliardi di \$ nel 2021 (+133%), e per l'Europa da 80,8 a 219 miliardi di \$ (+170%).

Tuttavia il recupero degli investimenti greenfield rimane fragile, specialmente nei paesi in via di sviluppo, e dovrebbe proseguire anche nel 2022 a causa delle crisi alimentari, energetiche e finanziarie indotte dal conflitto in Ucraina.

I flussi **IDE in uscita** (outward) globali sono anch'essi in forte aumento e passano dai 780,5 miliardi di \$ del 2020 a **1.707,6 miliardi di \$** del 2021 (+118,7%).

Quelli in provenienza delle economie sviluppate crescono in maniera ancora più dinamica (+211%) e si stabiliscono a **1.269,2 miliardi di \$** rispetto ai **408,2 miliardi di \$** del 2020. Quelli in uscita dall'Europa si stabiliscono a circa 551,6 miliardi di \$ dopo aver registrato -20,6 miliardi di \$ nel 2020, il loro livello più basso dal 1987.

La **Francia** nel 2021 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 14,19 miliardi di \$**, rispetto ai 4,87 miliardi di \$ del 2020, in netto aumento (+189%).

A titolo comparativo l'**Italia** registra sempre nel 2021 flussi IDE inward pari a **8,48 miliardi di \$**, rispetto ai -23,62 miliardi di \$ del 2020.

Gli **IDE in uscita** dalla Francia ammontavano nel 2020 a 46,01 milioni di \$ e nel 2021 essi risultano in controtendenza con l'andamento globale e diminuiscono del 14,3% per attestarsi a **-2,8 miliardi di \$**.

Gli IDE outward italiani erano nel 2020 pari a -1,8 miliardi di \$, e nel 2021 sono saliti a 11,7 miliardi di \$.

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **41.354 miliardi di \$** (+13,7% rispetto al 2019) rispetto ai 36.377,4 miliardi di \$ del 2019, mentre gli **stock IDE in uscita** (outward) aumentano del 14,3% e raggiungono i **39.247 miliardi di \$**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2020 la **Francia** ha registrato 630,7 miliardi di \$ mentre nel 2021 essi salgono a **977,99 miliardi di \$**, mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.544,9 miliardi di \$** nel 2021, rispetto ai 1.173 miliardi di \$ dell'anno precedente.

Gli stock IDE in provenienza dall'Italia (inward) ammontano a 454,9 miliardi di \$ nel 2021 rispetto a 328 miliardi di \$ del 2020; quelli in uscita (outward) si attestano a 533,3 miliardi di \$, rispetto ai 491,2 miliardi di \$ del 2020.

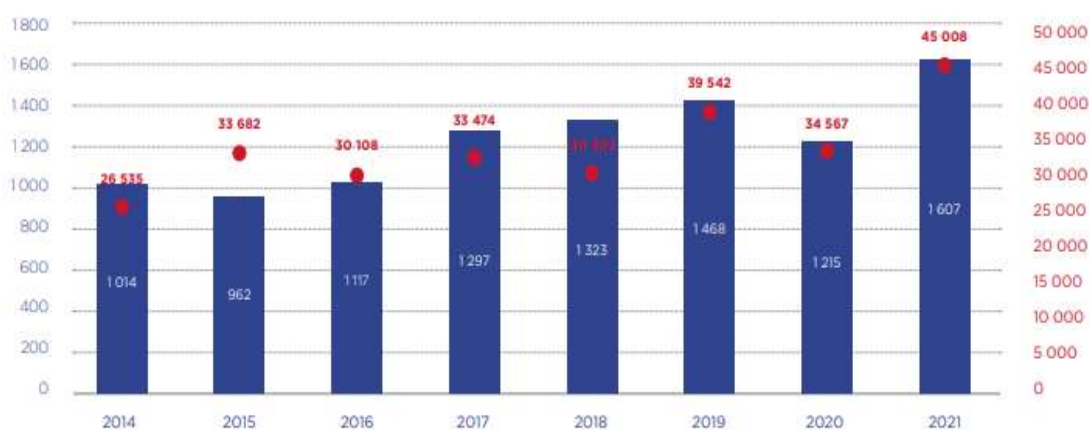
Fonti: UNCTAD WIR 2022 – Country Sheet Fact
<https://unctad.org/webflyer/world-investment-report-2022>
<https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report>
<https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report/fdi-flows-2022>
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_fr_en.pdf
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_it_en.pdf

Gli investimenti esteri produttivi - green field

Business France segnala che, nel 2021, sono state registrate **1.607 nuove decisioni di investimento** (+32% rispetto ai 1.215 nel 2020), che hanno permesso di creare e/o mantenere **45.008 posti di lavoro** (+30% rispetto ai 34.567 nel 2020). Ciò corrisponde a circa 400 progetti e a 10.400 posti di lavoro in più che nel 2020.

L'impatto della pandemia del 2020 sugli investimenti internazionali è stato cancellato due anni dopo e le cifre record del 2021 vanno al di là della compensazione del loro calo del 2020.

Evoluzione del numero dei progetti (in blu - colonne) e dei posti di lavoro associati (in rosso - cifre)



Fonte: Business France - Bilan IDE 2021

La crisi sanitaria aveva colpito fortemente gli investimenti esteri che nel 2020 a livello mondiale erano diminuiti del 33% e in Europa occidentale addirittura del 59%.

Nel 2021 i progetti di produzione fanno un salto del 50% con 460 decisioni di investimento e 15.000 posti di lavoro e il Made in France si rafforza con la reindustrializzazione sostenuta dal Governo.

Sul **piano settoriale** numerosi progetti rispondono alle priorità fissate dai Piani "France Relance" e "France 2030" che rafforzano i dispositivi di sostegno alle filiere strategiche e preparano l'economia di domani. Tra i settori strategici la sanità, l'agroalimentare, l'automotive e la transizione ecologica. Sui 2.500 progetti sostenuti dal Piano "France Relance" alcune centinaia sono portati dalle filiali francesi di imprese estere che investono in Francia, come è il caso del gruppo italiano Prysmian (ex Pirelli), costruttore di cavi per l'energia e le telecomunicazioni, che investirà 40 milioni di € e creerà 45 posti di lavoro per intensificare la sua produzione in Francia e sviluppare dei centri di ricerca e sviluppo.

L'**Europa** rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 66% del totale, il 19% degli investimenti è di origine nord-americana e l'8% asiatica.

I **Paesi** che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2021 sono:

- ✓ Germania (18% - 300 progetti – 8.000 posti di lavoro)
- ✓ USA (15% - 247 progetti e 10.000 posti di lavoro)
- ✓ Regno Unito (9% - 150 progetti – 4.202 posti di lavoro)
- ✓ Belgio (7% - 3.106 posti di lavoro)
- ✓ Paesi Bassi (6% - 103 progetti – 1.595 posti di lavoro)
- ✓ **Italia (6% - 96 progetti e 1.803 posti di lavoro).**

Il 50,5% dei progetti riguarda un nuovo insediamento, mentre il resto è suddiviso tra ampliamenti (47%) ed acquisizioni di imprese esistenti (2,5%).

Il 29% dei progetti di investimento riguarda le **attività di produzione** (34% dei posti di lavoro), il 24% gli head quarter, il 13% i punti vendita e il 10% le attività di R&D e di ingegneria.

L'**innovazione** in Francia è sostenuta attraverso una vasta serie di dispositivi di sostegno pubblico (credito d'imposta per la ricerca, giovani imprese innovative, piano d'investimento d'Avvenire) che nel 2021 hanno permesso di attirare 155 progetti nelle attività di R&D e ingegneria, livello equivalente a quello del 2019, nei settori dei servizi informatici (20%), della sanità (15%) e nella consulenza alle imprese (9%).

Nel 2021, i **principali settori di investimento** sono stati il commercio e la distribuzione (14%), i servizi IT e informatici (9%), la consulenza e i servizi alle imprese (7%), la costruzione automobilistica (5%), i trasporti e logistica (5%), l'industria alimentare (5%), i macchinari e le attrezzature meccaniche (5%), l'edilizia e i lavori pubblici (4%).

La **competenza medica** è percepita come un punto di forza specifico della Francia rispetto ai suoi vicini europei. Gli investimenti nel settore sanitario, che coprono i settori "farmaci e biotecnologie applicate" e "attrezzature medico-chirurgiche", sono aumentati del 40% nel 2020 ed i posti di lavoro generati da questi investimenti sono stati moltiplicati per 2,3, tali risultati si confermano anche nel 2021.

Insieme alla salute, altro settore prioritario è quello **dell'ambiente e della transizione ecologica** grazie anche all'integrazione dell'ecologia nel Piano di Rilancio. Molteplici progetti di aziende estere in Francia sono stati lanciati nella **decarbonizzazione dell'industria** in vari comparti (chimica, materie plastiche, agroalimentare e edilizia) e nelle infrastrutture per le **energie rinnovabili**. La Francia sostiene, inoltre, la filiera **idrogeno**.

Tra i **principali progetti registrati nel 2021** in Francia:

il cinese Envision che investe 800 milioni di € per costruire nel Nord della Francia una fabbrica di batterie per veicoli elettrici con l'assunzione di 1.000 persone,

il tedesco Merck che investe 25 milioni di € e crea 500 posti di lavoro nel centro di produzione di vaccini nel Grande Est,

la svizzera Aigle che ha rilocalizzato una parte della sua produzione di stivali in gomma in Nuova Aquitania e che impiegherà 80 persone,

la giapponese Sophysa, specializzata nei dispositivi neurologici, che rilocalizza a Besançon con 150 assunzioni per triplicare le sue capacità produttive in Francia

e lo spagnolo Vicky Foods che investe 64 milioni di € in una nuova unità di produzione in Borgogna e crea 250 posti di lavoro.

Fonte:

https://www.businessfrance.fr/Media/PRODUCTION/PROCOM/M%C3%A9diath%C3%A8que/Bilan_IDE_2021_FR.pdf

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di **40.000 imprese francesi** hanno una filiale all'estero e il 40,8% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Le filiali francesi di società estere impiegano più di 40.000 ricercatori e spendono circa 7,7 Md€ per le loro attività di R&D in Francia, assieme esse rappresentano il 23% delle spese in R&D delle imprese in Francia (Fonte: Ministero francese dell'educazione superiore, della ricerca e dell'innovazione – 2020).

Tra le 500 principali imprese a livello mondiale, 31 sono francesi (27 tedesche e 22 britanniche) secondo Fortune Global 500 - 2020.

Secondo l'INSEE, sono **16.800 le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse impiegano circa **2,2 milioni di persone** (13% del totale), contribuiscono al 21% del giro d'affari dell'economia francese e assicurano il 28% delle esportazioni in valore.

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **173 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al 17% del valore aggiunto totale delle imprese in Francia e partecipano per il 14% agli investimenti in Francia (28 miliardi di euro/anno).

L'Unione Europea concentra il 53% dell'occupazione sotto controllo estero in Francia :

USA	511.600 addetti
Germania	325.300 addetti
Svizzera	299.900 addetti
Paesi Bassi	166.400 addetti
Regno Unito	164.500 addetti
Belgio	130.800 addetti
Giappone	103.200 addetti
Italia	63.000 addetti

I settori in cui le imprese estere sono più presenti sono l'industria (32%), il commercio (24%) ed i servizi alle imprese (23%) e meno del 2% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6005066>

Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>

Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>

Focus INSEE n° 167 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4242187>

Business France Investissements Internationaux en France - Rapport Annuel 2021

Le relazioni economiche Francia – Italia

La Presenza Italiana in Francia

1.700 Imprese

63.000 dipendenti

24,6 miliardi di € di stock IDE

Top 5 Imprese italiane in Francia

Società madre	Addetti
Assicurazioni Generali Spa	7.000
Prysmian Spa (componenti elettroniche)	3.000
Edizione Holding – Autogrill (HORECA)	3.000
Compagnie Industrielles Riunite – CIR Spa (editoria, meccanica e componentistica auto)	2.000
Saipem Spa (energia, riciclo, genio civile)	1.425

Complessivamente sono più di **1.700** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **63.000** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **25,5** miliardi di €.

L'Italia nel 2021 è all'origine di **96 progetti di investimento produttivo** (erano 94 nel 2020 e 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati 2.199 nel 2019 (+47%), 1.139 nel 2020 (-48%) e sono **1.803** nel 2021 (+61%).

L'Italia risulta al sesto posto dei principali Paesi investitori con il 6% delle quote, dietro Germania (18%) USA (15%), e Regno Unito (9%), Belgio (7%) e Paesi Bassi (6%).

Fonte: Bilan des Investissements internationaux en 2021 - Business France
<https://www.businessfrance.fr/decouvrir-la-france-actualite-croissance-record-en-2021-pour-les-projets-d-investissement-international-en-france>

Il Trattato del Quirinale

Dopo mesi di trattative, Mario Draghi ed Emmanuel Macron il 26 novembre 2021 hanno firmato il **"Trattato del Quirinale"** per una **cooperazione bilaterale rafforzata** che mira a strutturare il rapporto tra i due Paesi attraverso consultazioni periodiche e a individuare un'agenda comune su priorità e temi condivisi, come ad esempio il Mediterraneo, l'Africa, passando per la transizione digitale e ambientale.

Italia e Francia lavoreranno per "un'Europa forte, democratica, unita e sovrana".



Il Trattato è accompagnato da un programma di lavoro che formalizza i progetti concreti da attuare, come la creazione di un'unità operativa composta dalle forze di polizia dei due Paesi, un servizio civile misto per i giovani francesi e italiani e un comitato di cooperazione transfrontaliera.

Draghi ha chiesto a Macron di aggiungere un punto ulteriore: la possibilità che, ogni tre mesi, un Ministro italiano partecipi al Consiglio dei Ministri francese, e viceversa. Per rendere ancora più complementare la diplomazia, si valuterà anche la possibilità di rappresentarsi nei forum internazionali in assenza di uno dei due Paesi.

Difesa europea: attraverso l'accordo, Francia e Italia si impegnano a rafforzare il "pilastro europeo" della NATO: grazie ad un Consiglio di Difesa e Sicurezza franco-italiano, che riunirà ministri degli Esteri e della Difesa per discutere temi quali la lotta al terrorismo, il controllo degli armamenti, le sfide energetiche, le minacce ibride e la disinformazione. Il patto bilaterale mira anche a sviluppare la cooperazione tra le industrie della difesa (spesso in competizione tra loro) attraverso nuove "alleanze strutturali" e "partenariati bilaterali".

Spazio: anche in questo settore, dove la concorrenza è latente, i due governi si sono impegnati a promuovere il coordinamento delle loro strategie. Il principio della "preferenza europea" viene riaffermato attraverso lo sviluppo, il miglioramento e l'utilizzo dei lanciatori istituzionali Ariane e Vega. La Francia riceve il sostegno dell'Italia per la base di lancio europea a Kourou, in Guyana, per rafforzare "la sua competitività e la sua apertura".

Unione Europea: Il trattato bilaterale si presenta come un passo verso una maggiore integrazione europea alla luce delle "responsabilità particolari" dei due Paesi fondatori dell'UE. Si parla della revisione del Patto di stabilità e crescita. I due governi sostengono "lo sviluppo di una serie di politiche adeguate per l'area euro e di nuove risorse proprie". Per quanto riguarda la governance, si accenna alla necessità di ampliare il ricorso al voto a maggioranza qualificata nel Consiglio dell'UE, mentre i due Paesi si dicono favorevoli alla creazione di liste transnazionali alle prossime elezioni europee.

Scambi economici: si tratta di rafforzare "l'autonomia strategica dell'UE": Francia e Italia si sono impegnate a coordinare gli investimenti in settori come il cloud, le batterie elettriche ed i semiconduttori, oltre che l'idrogeno. È stato istituito un forum di consultazione tra i ministeri dell'economia, delle finanze e dello sviluppo economico, che si incontreranno annualmente per discutere di politiche macroeconomiche e industriali. Il trattato integra le posizioni italiane sull'agricoltura con un impegno comune a promuovere la transizione del sistema agricolo e agroalimentare.

Immigrazione: è stato istituito un meccanismo di consultazione rafforzato tra i ministeri degli Affari esteri e dell'Interno. Tra gli obiettivi citati: contribuire ad un più efficace controllo delle frontiere esterne, alla riduzione dei movimenti secondari e ad un efficace meccanismo di solidarietà nella gestione dei flussi migratori, riservare un trattamento specifico agli arrivi legati alle operazioni di pattugliamento e soccorso in mare. Roma e Parigi si impegnano a collaborare alla riforma del regime europeo comune di asilo, a promuovere una rifondazione dello spazio Schengen, a rafforzare il controllo delle frontiere esterne, ad aumentare la mobilitazione dell'agenzia Frontex e promuovere un'iniziativa regionale Team Europa sulla rotta del Mediterraneo centrale.

Scambi culturali: i già forti legami culturali tra Francia e Italia dovranno essere approfonditi, afferma il trattato, al fine di promuovere la circolazione di creazioni e produzioni artistiche e sostenere l'evoluzione digitale del settore. I governi si impegnano a facilitare la coproduzione di opere cinematografiche, audiovisive e dello spettacolo e a valutarne la possibile distribuzione attraverso una piattaforma culturale comune. Il patto bilaterale mira a favorire la mobilità di artisti ed autori attraverso lo sviluppo di residenze come all'epoca del Grand Tour, realizzato da intellettuali illustri.

Per il Trattato completo e il Programma di lavoro:

<https://www.governo.it/it/articolo/firma-del-trattato-italia-francia-al-quirinale/18658>

Le Partnership franco-italiane

Si riportano qui di seguito alcuni esempi recenti di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia e joint venture tra i due Paesi) e di partnership

Airbus equipaggerà il drone militare europeo con un motore italo-americano

Airbus sceglie il motore di Avio (filiale del gruppo General Electric) contro Safran per equipaggiare il futuro Eurodrone. Il tanto atteso progetto di droni Medium Altitude Long Endurance (MALE) realizzato in Europa avrà un motore Italo americano. La commessa del progetto Eurodrone è stata finalizzata un mese fa da Francia, Germania, Spagna e Italia per un importo di 7,1 miliardi di euro. Il motore di Avio è stato scelto da Airbus piuttosto che quello del francese Safran, realizzato in partnership con tedeschi, spagnoli e Piaggio aerospace. Il progetto Eurodrone sarà sostenuto dai finanziamenti del nuovo European Defence Fund. La dotazione di 7,1 miliardi di euro prevede lo sviluppo del dispositivo, la consegna di 20 sistemi di 60 droni e la loro manutenzione per cinque anni. La Germania, leader del programma, ha ordinato sette sistemi, L'Italia cinque, Francia e Spagna quattro. Le prime consegne sono previste per il 2029.

SAES Getters realizzerà un reattore nucleare in Francia

SAES Getters, società con sede a Lainate, a nord di Milano, che impiega più di 40 ricercatori nella sua divisione R&D, supportati da altrettante persone che seguono lo sviluppo nei suoi stabilimenti, si è aggiudicata un contratto per il progetto ITER per la realizzazione di un reattore sperimentale a fusione nucleare di Cadarache, in Francia, con l'obiettivo di creare le condizioni di vuoto che ospiteranno la fusione nucleare di tipo europeo. L'azienda lombarda lavora da 70 anni a questo progetto, passando dalla tecnologia utilizzata per creare il vuoto nei tubi catodici dei televisori Philco alla fusione nucleare, in uno dei siti più tecnologici al mondo che mescola materie prime, approvvigionamento energetico e geopolitica. Il consorzio Eurofusion prevede che il primo prototipo di reattore a fusione sarà messo in servizio tra il 2025 e il 2028, con finanziamenti Euratom.

Capatoast arriva a Lione

Il primo ristorante Capatoast all'estero aprirà a Lione, in Francia, prima dell'estate. Marco Micallef CEO e managing partner di Capatoast, catena di fast food specializzata in toast, si è fissato gli obiettivi: "Grazie alla partnership con un imprenditore locale, puntiamo ad aprire una dozzina di fast food in Francia. Dopo la Francia, sarà il turno del Regno Unito e della Germania. Parallelamente, proseguirà anche la campagna di sviluppo in Italia, passando dalle 36 sedi attuali alle 80 di fine 2024, con una suddivisione del 60% nei negozi in franchising e del 40% nei negozi di proprietà. L'azienda impiega attualmente 180 persone e si prevede che entro la fine del 2024 il numero totale di dipendenti supererà i 315.

Fedrigoni acquisisce il francese Tageos

Il gruppo italiano Fedrigoni si diversifica nelle etichette RFID grazie all'acquisizione del francese Tageos. Il gruppo italiano moltiplica le acquisizioni per consolidare il terzo posto nel mondo tra i fornitori di materiali adesivi per etichette. Le etichette che consentono l'identificazione automatica dei prodotti tramite radiofrequenza (RFID) o tramite Near Field Communication (NFC) godono di una forte popolarità sul mercato, soprattutto perché i costi associati alla loro produzione sono in costante calo. I vantaggi di queste tecnologie sono noti: pagamenti più facili alla cassa, automazione delle scorte, interazione con gli smartphone dei consumatori. Anche l'italiano Fedrigoni, che afferma di essere il terzo player mondiale sul mercato, aggiunge alla propria offerta le etichette RFID, grazie all'acquisizione della società francese Tageos.

La società BLS crea una filiale a Lione

BLS Srl, azienda italiana leader in Europa nella progettazione, sviluppo, produzione e vendita di maschere filtranti e dispositivi di protezione respiratoria a pressione negativa utilizzati in ambienti industriali (chimici, meccanici, mobili), medici e militari, ha creato la sua nuova filiale francese a Neyron vicino Lione. Il nuovo head quarter francese rappresenta un passo importante nel processo di sviluppo internazionale del gruppo italiano, per il quale la Francia rappresenta un mercato prioritario. Il progetto di investimento ha permesso la creazione di una decina di posti di lavoro a tempo indeterminato tra 2021 e 2023.

BAT investe in Francia

La società italiana BAT Spa, leader nella progettazione, produzione e distribuzione di componenti e sistemi di protezione solare investe in Francia. Il gruppo, già presente in Francia (il suo secondo mercato più grande mondo) nella regione della Nuova Aquitania e nel Centre-Val de Loire, ha lanciato un importante piano piano di investimenti pluriennale per rafforzare le capacità produttive e logistiche. In particolare, BAT ha creato un nuovo atelier di produzione per fabbricare in Francia a partire da quest'anno delle pergole bioclimatiche in alluminio. Questo progetto, vincitore di due bandi a progetto nell'ambito del Piano France Relance, prevede un investimento di 4 milioni di euro e la creazione di 40 nuovi posti di lavoro qualificati entro il 2023. Il gruppo prosegue anche gli investimenti nella regione Nouvelle-Aquitaine con una previsione di 10 nuove assunzioni entro fine 2022.

Telepass acquisisce la francese Eurotoll

Telepass, il gruppo italiano di sistemi automatici di pedaggio autostradale posseduto al 51% da Atlantia e al 49% da Partners G, ha acquisito la società francese Eurotoll dal gruppo spagnolo Abertis, a sua volta controllato (50% più una azione) dal gruppo di infrastrutture italiane gestito dalla famiglia Benetton, a seguito dell'accettazione di un'offerta vincolante da parte di Abertis, che a sua volta aveva lanciato nei mesi scorsi un'offerta competitiva. Con questa operazione Telepass rafforza ulteriormente la propria posizione nel mercato europeo dei servizi di pedaggio per autocarri. L'operazione è stata realizzata in collaborazione con Fai Service, partner globale delle aziende di autotrasporto.

Treni Italia moltiplica la sua offerta in Francia

Dopo l'avvio di un primo collegamento ad alta velocità Parigi-Milano via Lione, dal 5 aprile Treni Italia ha lanciato un nuovo collegamento diretto Parigi-Lione e dovrebbe aumentare rapidamente le frequenze, dal momento che sono previsti 5 tragitti di andata e ritorno giornalieri all'inizio di giugno. L'operatore italiano Trenitalia France (ex Thello) rafforza così la presa sul mercato francese, e in particolare su quello dell'alta velocità, ma anche su quello del TER (treni regionali), e per far ciò è stata creata appositamente una filiale per la Francia. La Francia è il più grande mercato ferroviario europeo, dietro la Germania, e la prossimità con l'Italia ne fanno un mercato prioritario per Treni Italia. La concorrenza con la SNCF che propone 24 tragitti di andata e ritorno tra Parigi e Lione si farà non solo sul prezzo, ma sui servizi proposti con quattro classi di comfort differenti e tariffe a partire da 23 € (rispetto ai 16/23 € della SNCF), mentre per la classe executive (equivalente alla Business della SNCF) il prezzo è di 139 € per la tratta Parigi-Lione e di 165 € per la Parigi-Milano. Attualmente il tasso di occupazione per la linea Parigi Lione è dell'87% su tre mesi. Gli investimenti sono importanti: Treni Italia ha acquisito cinque nuovi treni ad alta velocità Freccia Rossa che sono stati omologati per circolare in Francia; a ciò si aggiungono le spese per l'utilizzo della rete ferroviaria francese e quelle per proporre l'offerta ai consumatori locali per cui Treni Italia ha deciso di puntare sul digitale.

Stellantis acquisisce Share Now da BMW e Mercedes Benz

Il gruppo Stellantis (derivato dalla fusione tra Fiat Chrysler, PSA e Jeep) ha acquisito Share Now da BMW e Mercedes-Benz per affermarsi nel car sharing. I due colossi automobilistici tedeschi BMW e Mercedes-Benz hanno annunciato un accordo per la vendita della loro entità di car sharing a Free2Move, il servizio del gruppo Stellantis. Il gruppo franco italiano punta sulla piattaforma multiservizi e sulle flotte disponibili in Europa e ha svelato le sue ambizioni in termini di car sharing e auto on demand, con l'annuncio dell'acquisizione di "Share Now", il marchio rivale sviluppato da BMW e Mercedes-Benz in Germania. L'importo della transazione non è stato specificato. Per Stellantis l'obiettivo è ampliare la propria offerta di servizi di car sharing, in particolare in Europa. In occasione della fusione, Stellantis aveva già integrato Free2Move (nata sulle ceneri del servizio parigino Autolib) e Leasys (controllata da Peugeot e Fiat). Un mese fa, Free2Move aveva messo le mani anche su Opel Rent, un altro servizio di car sharing tedesco. L'operazione di acquisizione a BMW e Mercedes è soggetta all'approvazione delle autorità garanti della concorrenza. Share Now ha registrato 42,3 milioni di transazioni nel primo trimestre 2022 e una crescita annua del 30% nel 2021. "L'acquisizione aggiunge 14 nuove città europee ai suoi 7 hub di mobilità negli Stati Uniti e in Europa", dettaglia Stellantis nel suo comunicato stampa.

Il Polo del Gusto in crescita

Fondato nel 2019, il Polo del Gusto, la sub-holding del Gruppo Illy che riunisce marchi d'eccellenza dal mondo agroalimentare quali Dammann Frères, Domori, Mastro Janni, Agrimontana e Pintaudi, ha chiuso il 2021 con un fatturato in crescita di oltre 100 M€ (+36% rispetto al 2020, e +13% rispetto al 2019. La holding, presieduta da Riccardo Illy e guidata da Andrea Macchione (AD), ha registrato buoni risultati per tutte le società controllate e i dati più notevoli riguardano le aziende trainanti del Gruppo, in particolar modo Dammann Frères (storica maison di tè francese) che ha chiuso l'anno con un fatturato di 37,2 M€ e Domori, che ha chiuso con 26,3 M € di fatturato. Ampiamente positivo anche il risultato delle altre aziende del Polo: Mastrojanni (produttore di Brunello di Montalcino), la partecipata Agrimontana (frutta

lavorata e marmellate), Prestat (il marchio di cioccolato inglese acquisito da Domori nel 2019) e F-GEL (Brand Bonetti). Andrea Macchione, l'amministratore delegato del Polo del Gusto, punta alla quotazione: «Pensiamo di portare in Borsa l'intero Polo del Gusto entro tre-quattro anni partendo dai marchi più maturi come il tè Dammann Freres sulla piazza di Parigi e il cioccolato Domori a Milano». Per la casa francese del tè verrà costruito un nuovo stabilimento di 20 mila metri quadrati vicino a Parigi che sarà completato entro il 2024, come la nuova fabbrica di Domori a None vicino a Torino: «Qui sull'area ex Streglio sorgerà la Città del cioccolato, uno spazio nel verde di 12 mila metri quadrati, per un investimento di circa 10 milioni di euro».

Gerard Bertrand si allea a Valdo Spumanti

Gérard Bertrand, colosso francese del vino, ha scelto la trevigiana Valdo Spumanti per la distribuzione dei suoi vini in Italia. Lo hanno annunciato le due aziende, sottolineando che «importanti sono le prospettive anche sul mercato italiano» dove Gérard Bertrand ha deciso di affidare la distribuzione esclusiva della sua linea più conosciuta a livello internazionale, «Côte des Roses», a Valdo Spumanti, scelto per la «sua importante expertise nella GDO italiana, sviluppata grazie alla sua forza vendita nel rapporto con i key buyers oltre che su una conoscenza approfondita del mercato italiano e su innovative politiche di marketing create per soddisfare le esigenze del mondo retail». Tra i vini stranieri, quelli francesi sono i più richiesti in Italia, ma all'interno del canale della grande distribuzione era ancora scarsa l'offerta di vini provenienti dal sud della Francia. Questa partnership distributiva permetterà di portare un'importante novità nel mercato italiano. La società Gerard Bertrand detiene più di 880.000 ettari di vigneti in Francia, certificati biologici e lavorati in biodinamica, e produce 35 milioni di bottiglie con 16 «châteaux» in Linguadoca.

Il leader italiano dei tappi in sughero mira al mercato del cognac

L'italiano Guala Closures, specializzato nella produzione di tappi per vino e alcolici, vuole conquistare i protagonisti dell'industria di alcolici di fascia alta in Francia e, in particolare, le grandi case di cognac. Il gruppo italiano, proprietario di uno stabilimento a Indre-et-Loire, è alla ricerca di acquisizioni. Guala Closures mira a conquistare i più grandi attori dell'industria del cognac e del whisky (Hennessy, Martell, ecc.) offrendo loro tappi in alluminio, plastica, legno o materiali sintetici (abbinati al sughero che acquista) per le loro preziose bottiglie. Con i suoi 6 centri di ricerca e sviluppo nel mondo e un numero impressionante di brevetti (170), il gruppo italiano ha sviluppato una gamma "di sicurezza", di cui l'ultimo nato è un tappo digitale reso inviolabile "grazie ad un'antenna interna per prevenire la contraffazione". Tale innovazione è un progresso per alcuni mercati come la Cina, dove i principali produttori di alcolici sono obbligati a raccogliere le bottiglie vuote per evitare ricariche illecite. Guala Closures annovera già tra i suoi clienti i più grandi attori del settore del vino e degli alcolici: Diageo, Pernod Ricard, LVMH, Beam Suntory, Constellations Brands, Bacardi, Brown Forman, Treasury Wines... Creato nel 1954, il gruppo ha realizzato nel 2021 un fatturato di 660 milioni di euro, in crescita del 15% rispetto al 2020 e dell'8% rispetto al 2019. «La nostra crescita ogni anno è regolare», sottolinea l'AD, Gabriele Del Torchio. Negli ultimi dodici anni, il fatturato è aumentato in media del 5% all'anno. Guala Closures è stato acquisito nel 2021 dal fondo italiano Investindustrial, che lo ha ritirato dalla borsa di Milano. In Francia, il 16% delle bottiglie di vino è tappato con chiusure non di sughero, ma si tratta soprattutto di rosati (38,7%) e di bianchi (38%). Le proporzioni sono le stesse che in Italia. In Spagna, invece, sono molto più basse e pari al 9%.

L'italiana Goma Rugged Solutions arriva in Francia

Techway, azienda francese specializzata nei sistemi *embedded* e nel supporto ai clienti, ha firmato un accordo di distribuzione con Goma, azienda italiana specializzata nella distribuzione di sistemi *embedded* e nella produzione di soluzioni di elettronica integrata rinforzata. Questo accordo permetterà a Goma di offrire la sua gamma di sistemi integrati, disponibili sotto il marchio Goma Rugged Solutions, ai mercati francesi dell'aeronautica, della marina e della vetronica (elettronica di bordo dei veicoli terrestri militari).

LVMH diventa azionista al 10% di Tod's

Il gruppo francese del lusso LVMH di Bernard Arnault sale al 10% dell'azionariato di Tod's rispetto al 3,2% precedente. A seguito dell'operazione realizzata a fine aprile Diego Della Valle conserverà direttamente e indirettamente il 63,64% del capitale. In attesa di vedere se il gruppo calzaturiero diventerà l'ennesima stella italiana nel firmamento francese del lusso, Della Valle sottolinea che la ventennale amicizia tra le famiglie Arnault e Della Valle ne esce rafforzata: « Da consigliere di LVMH ho assistito a molte acquisizioni, come Fendi, Bulgari, Loro Piana, e tutte queste aziende hanno ricevuto grandi vantaggi da un gruppo che ha rispettato e accresciuto il valore dei marchi, mantenuto le filiere produttive in Italia, coinvolto le famiglie proprietarie e messo a disposizione forza finanziaria». Diego Della Valle in passato aveva indicato proprio in LVMH l'approdo naturale di Tod's, qualora la famiglia decidesse di vendere.

DoveVivo acquisisce il coliving della francese Chez Nestor

Prosegue il piano d'espansione dell'italiana Dove Vivo, piattaforma europea di gestione del mondo residenziale. Dopo la recente acquisizione di Altido, il gruppo fondato dal CEO Valerio Fonseca, ha condotto una nuova operazione di acquisizione nei confronti della francese Chez Nestor, leader transalpino del coliving con un portafoglio di oltre 1.300 posti letto in 6 città (Lione, Parigi, Montpellier, Tolosa, Bordeaux e Lille). Tale acquisizione consente a DoveVivo di dar vita a una delle maggiori piattaforme di gestione residenziale in Europa con 350 dipendenti, 2.500 proprietà, 13mila posti letto, 400mila m² gestiti, 1,4 miliardi di euro di patrimonio in gestione, in 40 destinazioni e 6 paesi (Italia, Spagna, Francia, Portogallo, UK e Scozia). Nel 2021 DoveVivo ha raggiunto un giro d'affari di oltre 80 milioni, grazie al sostegno di importanti investitori come Starwood Capital, Tikehau Capital e Tamburi Investment Partners.

Campari acquisisce il francese Picon

Il gruppo Campari ha acquistato Picon, un aperitivo di punta francese, per 119 milioni di euro dal leader mondiale degli alcolici Diageo, suo proprietario dal 1995. Campari è famoso per aver conquistato il mondo con lo spritz. L'anno scorso il marchio ha realizzato un fatturato di 435 milioni di euro, pari al 20% delle vendite del gruppo. Ciò offre buone prospettive all'amaro creato nel 1837 da Gaëtan Picon, il cui fatturato è stato di 21,5 milioni di euro l'anno scorso, di cui 17 in Francia (soprattutto nel Nord e nell'Est) e 4 in Belgio. «Come Aperol e Campari, Picon è un aperitivo amaro a bassa gradazione alcolica (18°) da miscelare con un drink frizzante», riassume il boss di Campari. Un Picon bière non è molto diverso da uno spritz. Ora spetta ai team del gruppo italiano trasformarlo in un "cocktail d'autore". Picon è la sesta acquisizione francese di Campari: dopo Grand Marnier, il cognac Bisquit, il rum Trois-Rivières e lo champagne Lallier, il gruppo ha inoltre acquisito una filiale di distribuzione - Rothschild France Distribution - all'inizio del 2020. «La Francia è un mercato

strategico, il quarto del gruppo, con il 5% del fatturato mondiale, e questa acquisizione aumenterà la nostra massa critica”, sottolinea Bob Kunze-Concewitz.

Iziwork si sviluppa in Italia

la piattaforma francese di lavoro interinale Iziwork ha triplicato le sue entrate nel 2021. Creata a fine 2018, la start-up francese ha registrato lo scorso anno 230 milioni di euro di fatturato, di cui il 25% in Italia, e prevede una crescita di almeno il 50% nel 2022. Logistica, trasporti, industria e commercio sono le principali professioni coperte da Iziwork. Iziwork è ancora molto piccola rispetto ai leader di settore Adecco, Manpower e Randstad, che rappresentano oltre il 60% della quota di mercato e che a fine 2021 in Francia rappresentavano 820.000 posti di lavoro equivalenti a tempo pieno. Iziwork ha recentemente aperto dei nuovi uffici a Milano presso Wellio Duomo.

Reno de Medici aumenta la produzione in Francia

Per soddisfare le richieste di un mercato in rapida crescita, Reno de Medici, società italiana specialista del cartone riciclato per scatole pieghevoli, ha annunciato un aumento della propria capacità produttiva di 200.000 tonnellate nei prossimi tre anni. L'azienda italiana non fornisce molti dettagli sul suo programma di esensioni, ma sottolinea che il sito di Blendecques nel Pas-de-Calais è uno degli stabilimenti interessati dagli investimenti.

BTS Biogas sta costruendo due unità di biogas in Francia

La veronese BTS Biogas vuole consolidare le sue posizioni in Francia con due impianti a biogas per complessivi 32 milioni di euro di investimento: uno sarà in Mayenne e l'altro nell'Oise. Il gruppo italiano BTS Biogas si è aggiudicato la costruzione di due nuove unità di metanizzazione in Francia. La prima, che deriva da un accordo con Oudon Biogaz e la cui prima pietra è stata posata in aprile, è a Livre-La-Touche, vicino a Craon, nella Mayenne e rappresenta un investimento di 25 milioni di euro e sarà la più grande fabbrica di biogas di Francia. La seconda installazione è in costruzione a Saint Etienne Roilay nell'Oise per lo sviluppo del progetto Biométhane de Vandy sarà operativa nel 2023 e creerà 4 posti di lavoro diretti. BTS Biogas è presente in Francia dal 2014 con 11 siti di produzione, 9 in costruzione e 10 in ordine. BTS Biogas è specializzata nello sviluppo, ingegneria, costruzione e manutenzione di più di 250 fabbriche di biogas in Europa, in America del Nord e in Asia dell'Est. Recuperando le materie organiche presso le collettività locali, le imprese agricole e agroalimentari, le fabbriche BTS Biogas generano una produzione costante di energia rinnovabile, biogas e biometano, oltre che a fertilizzanti e concimi.

Ecotone investe 20 milioni nello stabilimento italiano di bevande vegetali

Il gruppo Ecotone, proprietario dei marchi Bjorg, Bonneterre e Danival, ha appena annunciato un investimento di 20 milioni di euro nel suo stabilimento italiano di bevande vegetali di Badia Polesine nel Veneto. Mentre il consumo di latte animale continua a diminuire, le bevande vegetali sono in forte espansione e secondo i dati comunicati dall'IRI nell'agosto 2021, in Francia questo mercato si è attestato a 149,4 milioni di euro, con un incremento del 13%. Il nuovo investimento permetterà la produzione di 27 milioni di litri supplementari di bevande vegetali all'anno e aumenterà la capacità produttiva del 30%. Lo stabilimento di Badia Polesine, fondato nel 1993, produce per i marchi Bjorg, Bonneterre, Isola Bio, Abbott Kinney's e EcoCesta grazie a 163 persone che vi lavorano su 14.000 m². Le cinque linee di produzione permettono la fabbricazione di 120 milioni di litri di bevande vegetali, di

cui il 50% è destinato alla Francia, Paese in cui Ecotone realizza il 60% del suo fatturato. Ecotone è certificato B-Corp (prima impresa alimentare in Europa) e vuole avere un approccio esigente e esemplare in materia di RSI – responsabilità sociale delle Imprese. Ecotone, la cui sede è presso Lione, è leader europeo dell'alimentazione biologica, vegetariana ed equa, impiega 1.600 persone e ha fatturato nel 2021 725 milioni di €.

Il consorzio Eni-Total avvia un progetto di esplorazione del gas al largo di Cipro

L'italiana Eni e la francese TotalEnergies hanno iniziato a fine maggio a perforare un pozzo esplorativo di gas al largo di Cipro, ha comunicato il ministero dell'Energia dell'isola. Al progetto stanno collaborando Eni Cyprus e TotalEnergies EP Cyprus BV, le unità locali dei due colossi dell'energia. Eni è l'operatore dell'area offshore denominata Block 6, con una quota del 50%, mentre Total detiene il restante 50%. Nel febbraio 2018 i gruppi avevano scoperto un giacimento di gas vicino al pozzo Calypso, un'altra zona della stessa area. Il programma di esplorazione nelle acque di Cipro ha incontrato una forte opposizione da parte della Turchia, l'isola è infatti stata divisa dopo l'invasione turca nel 1974 e da allora le rivendicazioni territoriali continuano.

L'italiana KE Stores trasferisce un'attività di assemblaggio di pergole nell'Eure-et-Loir

Il produttore di tende KE France, filiale del gruppo italiano Barbieri Amorino Tende basata a Tremblay les Villages, ha acquisito un immobile industriale di 2.000 m², rimasto vacante a seguito della liquidazione d'Atelier 28, per espandere il suo stabilimento di produzione, che creerà una quindicina di posti di lavoro. Il gruppo ha già investito 3 milioni di € per modernizzare la fabbrica attuale dotandola di un sistema di stoccaggio automatizzato di 1.000 pallets. L'azienda italiana KE Stores trasferisce l'attività di montaggio di pergole che veniva svolta in Italia, in Eure-et-Loir. Il gruppo Barbieri Amorino Tende ha registrato una crescita del fatturato del 56% nel 2021.

Gli Agnelli entrano nel capitale di Mérieux

La famiglia Mérieux, finora unico azionista dell'Institut Mérieux, che sovrintende al noto gruppo farmaceutico e della salute, ha aperto il suo capitale per accelerare la crescita. Exor, la holding della famiglia Agnelli, grazie ad un aumento di capitale riservato, prende il 10% di Merieux per 833 milioni di euro e sarà il "partner privilegiato per lo sviluppo futuro". L'accordo è previsto per l'estate 2022. L'Institut Mérieux è alla testa di un gruppo che vale 4 miliardi di € di fatturato. Creato a Lione 125 anni fa, l'Institut Mérieux è composto da 5 società operanti nella diagnostica (bioMerieux), la sicurezza alimentare (Mérieux NutriSciences), la prodina per conto terzi di vaccini e bioterapie (ABL), la ricerca di vaccini oncolitici (Transgene) e Merieux Equity Partners che gestisce un portafoglio di attivi di 30 investimenti nel settore della salute e la nutrizione. Per Exor la salute è un nuovo campo di attività.

STMicroelectronics e GlobalFoundries lanciano la costruzione di una mega fabbrica di chips in Francia

GlobalFoundries società detenuta da un fondo di Abu Dhabi e la franco-italiana STMicroelectronics hanno annunciato l'estensione dello stabilimento di produzione di microchips detenuto da STMicroelectronics a Crolles nell'Isère che sarà utilizzato da entrambi. I nuovi stabilimenti raggiungeranno la piena capacità nel 2026 e impiegheranno un migliaio di ingegneri e tecnici oltre ai 4.700 addetti già presenti. Il progetto è il più importante investimento annunciato lunedì 11 luglio in occasione del Summit "Choose France" a Versailles in presenza di Emmanuel Macron. Stimato a 5,7

miliardi di € l'investimento si iscrive nel quadro dello Chips Act, il piano della Commissione Europea per raddoppiare (20%) la quota di chips prodotte in Europa entro 2030, presentato nel febbraio 2022 il piano mira a ridurre la dipendenza della UE alle importazioni asiatiche e ad aumentare la sovranità investendo fondi pubblici sulla prossima generazione di semi conduttori. Le installazioni GlobalFoundries e STMicroelectronics saranno specializzate nella tecnologia FD-SOI, particolarmente apprezzata dall'industria automotive, e hanno una finezza nelle incisioni che può arrivare a 18 nanometri.

Il razzo Vega C dell'italiana Avio decolla

Il razzo leggero italiano della compagnia Avio decollerà il 13 luglio da Kourou, in una nuova configurazione più potente, chiamata Vega C. Attesissima, questa missione inaugurale imbarca un satellite scientifico italiano oltre a diversi nanosatelliti europei. Nata da un programma lanciato negli anni '90 dall'Agenzia Spaziale Italiana e ripreso nel 1998 dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), Vega è stata considerata sin dalla sua nascita nel 2012 come la sorellina di Ariane 5. In venti voli, Vega ha finora raccolto 18 successi per due fallimenti. Se l'Italia è responsabile del 52% dello sviluppo di Vega C, altri undici Stati membri dell'ESA hanno partecipato alla sua progettazione: la Francia è il secondo maggior contributore (10,8%), davanti a Belgio (7,4%), Germania e Spagna (6,7%); seguono poi Paesi Bassi, Svizzera, Svezia, Irlanda, Repubblica Ceca, Austria e Romania. L'entrata in servizio di Vega C è tanto più attesa dal momento che Arianespace non ha più il lanciatore Soyuz da marzo. In risposta alle sanzioni occidentali contro Mosca adottate in seguito all'invasione dell'Ucraina, l'agenzia spaziale russa Roscosmos ha infatti interrotto bruscamente i lanci per conto dell'operatore europeo.

Thales Alenia Space e QinetiQ alleate per i multi satelliti dell'ASE

Thales Alenia Space, la joint venture tra Thales (67%) e Leonardo (33%), e QinetiQ hanno siglato un contratto di studio con l'Agenzia Spaziale Europea (ASE) per aprire la strada a piccoli satelliti multi-missione che operino in orbita terrestre molto bassa (VLEO-Very Low Earth Orbit). La fase A/B1 dello studio segnerà un passo avanti nella progettazione del dimostratore Skimsat, un satellite multi-missione VLEO (<300 km) che mira a ridurre significativamente i costi nel campo dell'osservazione della Terra, aumentando al contempo le prestazioni con un'operatività ad altitudini sostanzialmente inferiori. Il satellite, altamente modulare, compatto e flessibile, sfrutterà gli sviluppi della propulsione elettrica ad alta efficienza collaudati in volo per compensare la resistenza aerodinamica. Le dimensioni compatte di Skimsat consentiranno la massima compatibilità con i lanciatori progettati per piccoli satelliti, come quelli attualmente in fase di sviluppo nel Regno Unito, per fornire ai clienti tempi di esecuzione sostanzialmente più brevi rispetto ai lanciatori satellitari tradizionali con capacità simili. Lo studio è condotto da Thales Alenia Space nel Regno Unito e dal team QinetiQ Space in Belgio ed è finanziato nell'ambito del Discovery Preparation and Technology Development (DPTD) dell'ESA.

Bastide acquisisce Oxystore

Il gruppo francese Bastide ha annunciato l'acquisizione di una quota di maggioranza dell'italiana Oxystore, un'azienda con sede vicino a Milano specializzata nella diagnostica a domicilio e la vendita on line di apparecchiature per l'ossigenoterapia e l'apnea notturna. Oxystore ha raggiunto un fatturato di 4,1 milioni di euro nel 2021 con un margine operativo superiore agli standard del gruppo. Oxystore è presente principalmente in Italia, ma anche in Svizzera e Spagna, dove andrà a completare

l'offerta delle filiali del gruppo Bastide già presenti in questi Paesi. "L'integrazione di Oxystore nel Gruppo Bastide consentirà a quest'ultimo di migliorare l'efficienza della sua catena di approvvigionamento e di beneficiare di migliori condizioni di acquisto per accelerare il suo sviluppo europeo", spiegano gli specialisti del gruppo.

Zambon Farmaceutica costruirà un'unità pilota per la sua filiale Zach System a Avrillé

Il laboratorio italiano Zambon lancerà un programma di investimenti, pari a 20 milioni di euro, per l'ampliamento industriale del sito della sua filiale francese Zach System ad Avrillé, nel Maine-et-Loire. Il progetto dovrebbe essere realizzato nel periodo 2024-2028, con la creazione di posti di lavoro in questo sito che attualmente impiega circa 210 persone. Zach System costruirà un nuovo laboratorio di produzione pilota, dedicato allo sviluppo dei processi e della produzione prima di passare alla scala industriale. Sono previsti anche aumenti di capacità delle linee esistenti, il raddoppio dei laboratori di ricerca e sviluppo e di controllo qualità e progetti per migliorare il profilo ambientale dello stabilimento, costruito negli anni '70 e rilevato da Zambon nel 2007. Zach System prevede anche di investire nell'energia solare per alimentare l'impianto, di implementare un nuovo sistema di trattamento delle acque reflue che recupererà l'80% dell'acqua utilizzata e di installare una "unità di cogenerazione e trigenerazione".

Casavo si sviluppa in Europa e in Francia

La società italiana Casavo, creata nel 2017, è una start-up specializzata in iBuying, servizi immobiliari che consentono ai venditori di immobili di recuperare l'importo della transazione in tempi record, tempo che è spesso ridotto a un mese, o anche solo a pochi giorni, in cambio di uno sconto di diversi punti percentuali sul prezzo dell'immobile. Tale servizio creato negli Stati Uniti e reso popolare dal colosso americano Opendoor, in Francia, è già offerto da diversi anni dal precursore Homeloop. Casavo, che si è sviluppata nelle principali città italiane prima di espandersi in Spagna e Portogallo, vuole ora inserirsi nel mercato francese e Giorgio Tinacci, il fondatore, ha annunciato di aver raccolto 400 milioni di euro di fondi e che intende sfruttare questa opportunità per affrontare il mercato francese. "Il modello che abbiamo lanciato e sviluppato è solo il primo passo del nostro percorso e puntiamo a diventare un marketplace di nuova generazione con un'esperienza digitale al 100%".

Acquazzura inaugura la sua prima boutique parigina

Il brand italiano di scarpe Acquazzura, fondato nel 2012 a Firenze dal suo direttore artistico Edgardo Osorio, ha aperto il suo primo flagship store parigino, al 420 di rue du Faubourg-Saint-Honoré. Un opening che si aggiunge a quelli precedenti di Firenze, New York, Miami, Dubai, Milano, San Paolo, Capri e Madrid.

Thélios acquisisce Metallart

Thélios, la joint venture creata ex novo nel 2018 da LVMH con il produttore italiano di occhiali italiano Marcolin, è passata sotto il pieno controllo del gruppo francese del lusso alla fine del 2021, proseguendo una crescita a pieno regime. In pochi anni Thélios è diventato uno dei principali attori nel mercato dell'occhialeria. Dall'inizio del 2022 ha già assunto 250 persone, che si sono aggiunte alle 300 reclutate lo scorso anno. In totale, il produttore di eyewear può ora contare su un organico di oltre 1.000 persone, di cui 700 dislocate nel suo stabilimento di Longarone, dove si è stabilito quattro anni fa nel distretto bellunese dell'occhialeria e dove produce 14.000 paia di occhiali al giorno. A Parigi, Thélios ha uffici che riuniscono marketing, comunicazione

e merchandising, in cui lavorano anche i designer e i product manager dedicati a ciascun marchio. Oggi l'azienda gestisce lo sviluppo, la produzione e la distribuzione delle collezioni di occhiali di dieci griffe del gruppo. A cominciare da Dior, che dispone di una sede indipendente a Padova con una trentina di persone dedicate allo sviluppo dei suoi prototipi. A Dior si aggiungono Fendi, Celine, Givenchy, Loewe, Stella McCartney, Kenzo, Berluti, Fred e Rimowa, i cui occhiali sono distribuiti in esclusiva nei suoi negozi. Thélios ha appena acquisito Metallart, specializzata nella lavorazione artigianale dei metalli, all'inizio di luglio che permetterà a Thélios di padroneggiare ancora di più la sua catena del valore, fornendogli direttamente i componenti per la produzione di occhiali in metallo. Lo stabilimento, è stato progettato per controllare il più possibile l'intero processo produttivo, garantendo all'azienda un'attività indipendente e soprattutto riservatezza sui progetti che sviluppa, utilizzando il meno possibile laboratori esterni. Uno spazio importante è dedicato alla realizzazione dei prototipi.

Il gruppo Zucchi acquisisce la francese Descamps

La società milanese Vincenzo Zucchi S.p.A. creerà una delle principali realtà europee nel settore dei tessili per la casa grazie all'acquisizione il 22 luglio scorso dell'intero capitale sociale della francese Descamps, per un corrispettivo di 4 milioni di euro. Vincenzo Zucchi S.p.A., con sede a Rescaldina (MI), ha un portafoglio marchi eterogeneo, che comprende Zucchi, Bassetti, Descamps, Jardin Secret, Zucchi Block, Granfoulard, Jalla, Santens, Bassetti Home Innovation e la licenza Tommy Hilfiger tessile casa in esclusiva per l'area EMEA. Attualmente il gruppo Zucchi, che dopo l'acquisizione conta circa 1.000 dipendenti, è presente principalmente sui mercati di Italia, Francia, Svizzera, Germania ed Austria con una distribuzione capillare phygital attraverso 200 negozi diretti, e-commerce e factory outlet, oltre a 330 corner all'interno di altrettanti department store e a una diffusione wholesale globale.

Il gruppo Gade diventa francese

Gade, gruppo italiano di ingegneria industriale che realizza presse piegatrici e cesoie, presse elettriche e ibride e linee di produzione automatizzate per diversi settori industriali con sede a Riva del Po (Ferrara), è stata acquistata da Pinette Emidecau Industries (Pinette PEI). Il gruppo Pinette Emidecau Industries è un gruppo di ingegneria industriale francese, fondato nel 1863, che fattura circa 23 milioni di euro con 200 addetti, ed è specializzato nelle attrezzature di formatura e di testing, nelle presse piegatrici e cesoie con il marchio Jean Perrot, oltre a linee di produzione automatizzate, macchinari personalizzati e impianti chiavi in mano per i più grandi gruppi industriali nei settori dell'aerospazio, dell'automotive e dell'energia. Nasce così un nuovo player da 30 milioni di fatturato focalizzato nel mercato europeo delle macchine piegatrici per lamiera. Pinette PEI è a sua volta nel portafoglio dei private equity francesi GEI e Demeter (quest'ultimo attraverso l'European Materials Fund) e dal 2019 di Geneo Capital Partners. Andrea Lazzari e Carlo Magri, managing director e azionisti di riferimento di Gade (attraverso BLM), Erick Rousseau, managing director di Jean Perrot e Jerome Hubert, presidente di Pinette PEI e Jean Perrot, guideranno la nuova partnership industriale europea.

Acustica sottomarina: Leonardo cede a Thales la sua parte in AAC (Advanced Acoustic Concepts)

Il gigante italiano dell'aerospazio e della difesa Leonardo ha annunciato di aver venduto la sua quota del 50% nella joint-venture Advanced Acoustic Concepts (AAC), specializzata in acustica subacquea, al gruppo francese di attrezzature per la difesa Thales. Un accordo definitivo in tal senso è stato firmato dalla controllata statunitense Leonardo DRS con Thales Defense & Security (TDSI), appartenente al gruppo Thales, come dichiarato da Leonardo in un comunicato. L'importo della transazione non è stato reso noto. Questa vendita "rappresenta un nuovo passo nell'esecuzione del nostro piano industriale" che mira a "concentrarsi sul nostro core business", ha commentato Alessandro Profumo, responsabile di Leonardo. AAC è specializzata in sistemi sonar, elaborazione del segnale sonar e simulatori di addestramento sonar e ha generato un fatturato di 80 milioni di dollari nel 2021. La transazione dovrebbe concludersi nella seconda metà del 2022 ed è soggetta alle consuete approvazioni normative. Alla fine di marzo, Leonardo aveva annunciato la vendita delle sue attività di comunicazione satellitare Global Enterprise Solutions (GES) per 450 milioni di dollari al fornitore di servizi di comunicazione satellitare SES.

Via libera della UE alla joint venture di ACEA e Suez

La Commissione Europea ha autorizzato, ai sensi del regolamento UE sulle concentrazioni, la creazione di una nuova società a servizio completo, controllata congiuntamente da Suez e Acea, con sede in Italia. La joint-venture progetterà e commercializzerà un sistema di misurazione innovativo per i servizi legati all'acqua. Acea è presente in Italia nei settori della fornitura di servizi integrati nel campo dell'acqua, distribuzione di energia elettrica, vendita di energia elettrica e gas naturale, produzione di energia. La Commissione ha concluso che la concentrazione proposta non solleverebbe problemi di concorrenza, date le sovrapposizioni molto limitate tra le attività delle società nello Spazio economico europeo.

Il riciclo di metalli hi tech dell'italiana Zato attira la finanza francese

Uno dei fondi d'investimento di LBO France ha annunciato l'acquisizione della quota di maggioranza di Zato, azienda di Prevalle in provincia di Brescia attiva dal 1999 nella progettazione e nella produzione di attrezzature e di macchinari per il riciclo. I mulini a martelli, i trituratori industriali, le cesoie da demolizione e le linee di separazione prodotte dall'azienda fondata e guidata da Alessandra Bresciani e Valerio Zanaglio, sono assistiti da soluzioni tecnologiche di frontiera: l'intelligenza artificiale, la realtà aumentata ed i processi di Internet delle Cose (IOT). Zato, con un organico di 40 dipendenti (di cui 12 ingegneri), ha un giro d'affari di 40 milioni di euro, in forte crescita dai 27,5 milioni del 2021. Il deal, assistito finanziariamente da Banco BPM, Banca Monte dei Paschi di Siena e Banca Sella, prevede che Gioconda, la filiale italiano di LBO France, acquisisca una quota di maggioranza di Zato.

Unicredit vende a CNP

Unicredit ha confermato la vendita della propria partecipazione (49%) in CNP Vita Assicura (ex Aviva), società assicurativa italiana, a CNP Assurances per un valore di 500 milioni di euro. La banca milanese, guidata dall'amministratore delegato Andrea Orcel, ha inoltre sottoscritto un secondo contratto di compravendita con CNP Assurances per incrementare la propria partecipazione in CNP Unicredit Vita, passando dal 38,8% al 45,3% del capitale sociale, per un valore di 70 milioni di euro. CNP Assurances manterrà in CNP Unicredit Vita una partecipazione di maggioranza

pari al 51%. Questa operazione consente a CNP Assurances di razionalizzare l'organizzazione delle sue attività in Italia e di proseguire il suo sviluppo nel Paese grazie alla partnership di distribuzione con Unicredit tramite la joint-venture CUV (che copre l'Italia centrale e meridionale, comprese Sardegna e Sicilia), dall'altro, grazie ad un modello aperto e multipartner che fa leva su CNP Vita Assicura e CNP Vita Assicurazione, entrambe interamente controllate.

Lactalis acquisisce Ambrosi

Il gruppo Lactalis e la famiglia Ambrosi hanno siglato un accordo di cessione dell'intero capitale della società Ambrosi Spa. L'accordo è subordinato alle autorizzazioni da parte delle autorità competenti previste per legge. Il gruppo EMMI, proprietario del 25% del capitale della Ambrosi, cederà a sua volta la propria partecipazione a Lactalis. Il gruppo Ambrosi ha oltre 430 collaboratori nel mondo e un fatturato di circa 420 milioni di euro. L'azienda è specializzata nella produzione e distribuzione di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, i due principali formaggi Dop italiani; un settore in cui Lactalis era finora presente in misura limitata. L'accordo prevede la conferma dell'attuale management, con l'obiettivo di accelerare ulteriormente la crescita internazionale dell'attività. Per Giovanni Pomella, Amministratore delegato delle società del gruppo Lactalis in Italia, « questa operazione conferma l'interesse del gruppo a sostenere e sviluppare la filiera lattiero-casearia italiana »

EA Pharma acquisisce l'italiana Stardea

Dopo l'acquisizione della società spagnola Drasanvi lo scorso anno, EA Pharma leader francese dell'oligoterapia e della nutrizione sportiva in farmacia, ha annunciato all'inizio di luglio l'acquisizione di una società italiana, anch'essa ben consolidata: Stardea. Fondata nel 2005 a Parma, Stardea è una realtà riconosciuta nel settore degli integratori alimentari, dei dispositivi medici e della dermocosmesi. Il suo portafoglio comprende prodotti di qualità superiore, caratterizzati da qualità ed efficacia e raccomandati dai medici. Il Gruppo distribuisce i suoi prodotti nelle farmacie, con il supporto di oltre 80 informatori scientifici. Nata dalla fusione di tre aziende francesi (Équilibre Attitude, Laboratoire des Granions e Laboratoire Merle), EA Pharma produce e commercializza farmaci e integratori alimentari nei settori della salute e dell'alimentazione sportiva. È conosciuta attraverso i suoi prodotti di punta come Granions, EaFit, Foucaud (Jouvence dell'Abbé Soury) Chondrosteo e Oligosol. EA Pharma, guidata da Thierry Verne, è cresciuta attraverso operazioni di crescita esterna in Francia (Nutriverselle nel 2017, Oligostim e Punch Power con la sua gamma di prodotti biologici per la nutrizione sportiva nel 2019 e Labcatal nel 2020) EA Pharma (400 dipendenti) sta ora cercando di garantire la sua crescita a livello internazionale con la Spagna l'anno scorso e l'Italia oggi con l'obiettivo di raggiungere l'ambizioso fatturato di 100 milioni di euro nel 2025.

Ginori 1735 apre a Parigi

A seguito del pop-up store all'interno delle Galeries Lafayette Paris Haussmann, aperto nel settembre 2021, la storica azienda di porcellane inaugura il suo nuovo store nella capitale francese. Il punto vendita, situato al civico 69 di rue du Faubourg Saint Honoré, si sviluppa su una superficie di oltre 90 metri quadrati e segna l'avvio della presenza diretta del marchio in Francia. L'ambiente è caratterizzato dalla scelta di un unico colore, un blu brillante, ormai conosciuto come Blu Ginori, il quale fa da cornice agli arredi in metallo. Lo store propone al suo interno le collezioni LCDC, Profumi Luchino, Il viaggio di Nettuno, Oriente Italiano, Arcadia, Ether, Babele,

Volière, Granduca Coreana e Oro di Doccia. Il marchio, appartenente al Gruppo Kering, amplia così la propria rete retail arrivando a quota 4 flagship store (Firenze, Milano e Sesto Fiorentino). Ginori 1735 dispone di una rete distributiva composta dal proprio canale di e-commerce che raggiunge 31 Paesi a livello globale, da un network di rivenditori autorizzati in Italia e da punti vendita in selezionati Department Store e Specialty Store multimarca di alto livello nel mondo.

Il francese Guillin acquisisce Ciesse Paper

Il gruppo francese Guillin, specializzato in imballaggi alimentari, ha acquisito l'italiana Ciesse Paper, specializzata in soluzioni per il mercato ortofrutticolo. Dopo l'acquisizione di Gault & Frémont nel 2021, l'azienda francese, che si presenta come leader europeo della specialità, ha appena acquisito il 90% del capitale di Ciesse Paper, produttore italiano di imballaggi in cartone per il mercato ortofrutticolo. "L'integrazione di questa azienda familiare nel nostro gruppo ci permette di dare ai nostri clienti l'accesso a una gamma diversificata e multimateriale unica in Europa", afferma Sophie Guillin, direttore generale. "È del tutto in linea con la nostra strategia di sviluppare e rafforzare la nostra presenza nel settore ortofrutticolo in Italia e più in generale in Europa." L'importo della transazione non è stato reso noto.

LVMH Métiers d'Art acquisisce gli italiani Ally Projects e Robans

LVMH Métiers d'Art si rafforza in Europa. La divisione, che riunisce i fornitori del colosso francese del lusso specializzati in materie prime d'eccezione, ha infatti annunciato due importanti investimenti in rinomate manifatture italiane: in dettaglio, ha acquisito la conceria di pelli esotiche Ally Projects ed è entrata nel capitale del produttore di abbigliamento in pelle di alta gamma Robans. Robans (ex Roban's Produzione) è stata fondata nel 1989. Punto di riferimento nella produzione di abbigliamento ready-to-wear e su misura in pelle, l'azienda rifornisce i più grandi marchi del lusso. Attivo nella ricerca dei materiali, nella prototipazione, nell'industrializzazione e nella produzione, lavora con tutti i tipi di pellame (agnello, vitello, esotico, montone, pelliccia) e ha recentemente acquisito competenze nel tessile e nei tessuti tecnici. LVMH Métiers d'Art ha anche investito nella produzione di componenti metalliche, con una partecipazione nel produttore italiano Renato Menegatti e in GBJM, un centro di innovazione taiwanese d'eccezione per il metallo. Infine, per quanto riguarda la seta, ha creato partnership a tutti i livelli della filiera e ha creato in Francia il laboratorio di stampa Twinpix, pioniere in Europa della stampa fronte-retro su seta, spiega il gruppo sul suo sito web.

Commercio Estero Elementi chiave

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione nel 2021 e si attesta a **136.400** unità, rispetto alle 129.600 unità del 2020 (+5,2%).

Tra le imprese esportatrici il turn over è relativamente importante e tocca il 23% delle imprese in uscita (imprese che non esportano più rispetto al 2020) e il 28% in entrata (imprese che hanno esportato nel 2021, ma che non l'avevano fatto nel 2020).

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa 127.000 unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 38% delle esportazioni nel 2021
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza circa il 52% delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 35% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 13%.

Fonte:

https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2021_operateurs.pdf

Commercio Estero - Dati chiave Primo Semestre 2022

Si riporta qui di seguito la sintesi pubblicata dal Ministero francese del Commercio estero e relativa al commercio estero di beni e servizi nel primo semestre 2022.

La versione completa è consultabile al link :

<https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/Etudes/Thematiques/2T2022.pdf>

Commercio estero della Francia Primo semestre 2022

Nonostante una prospettiva dinamica per il 2022 in termini di commercio mondiale (+4% secondo il FMI), il commercio estero resta penalizzato da un contesto internazionale particolarmente sfavorevole, con, da inizio anno, la revisione al ribasso delle previsioni di crescita del commercio e la revisione al rialzo delle previsioni di inflazione. L'attualità internazionale del primo semestre 2022 ha accentuato le difficoltà in termini di approvvigionamenti e di sbocchi. Pertanto, l'UE conduce una politica commerciale proattiva per l'apertura dei mercati esteri, per assicurare e diversificare le forniture e proteggere le attività dalle pratiche sleali internazionali.

In tale contesto **le esportazioni francesi**, dopo la ripresa del 1° semestre 2021 (+ 18,4%) rispetto al primo semestre 2020, continuano a crescere anche nel 1° semestre 2022 e superano il loro livello pre-crisi (+13% rispetto al 1° semestre 2019) per raggiungere **285 miliardi di €**.

Anche **le importazioni** sono molto dinamiche a **356 miliardi di €** nei primi sei mesi del 2022. Sotto l'effetto dell'esplosione dei prezzi dell'energia, la **bolletta energetica** raggiunge un nuovo record, passando da **27 a 48 miliardi di €** tra il 2° semestre 2021 e il 1° semestre 2022.

La bolletta energetica induce una forte degradazione del saldo commerciale di beni a -71 Md€ (-51 Md€ nel 2° semestre 2021), mentre senza l'energia il saldo si stabilizza a circa -36 Md€.

A livello settoriale, le esportazioni sono cresciute fortemente a causa della crisi per i prodotti dell'agricoltura e agroalimentari (+24% rispetto al secondo semestre 2019), per il settore tessile (+26%) o i prodotti farmaceutici, chimici, profumi e cosmetici (+22%).

Altri grandi settori restano largamente penalizzati, sia dalle conseguenze della crisi del Covid, che a seguito dell'aggressione russa contro l'Ucraina che ha accentuato l'interruzione delle catene di approvvigionamento.

Le esportazioni dell'aeronautica restano ben al di sotto del livello del secondo semestre 2019 (-34%), così come le esportazioni automobilistiche (-8%), anche se in misura minore.

L'Unione Europea è di gran lunga il principale contributore alla restaurazione delle esportazioni francesi (+22% tra il 2° semestre 2019 e il 1° semestre 2022), confermando la resilienza degli scambi con i partner europei. In misura minore, le esportazioni francesi hanno beneficiato anche della domanda dagli Stati Uniti (+15%). Infine, conseguenza dell'efficacia delle sanzioni contro la Russia e della diversificazione progressiva delle importazioni energetiche, gli scambi con la Russia si contraggono sensibilmente (-30% tra febbraio e giugno 2022).

Scambi di servizi

Secondo la Banque de France, **l'eccedente negli scambi di servizi** ha raggiunto un massimo storico nel primo semestre 2022 a **+34 Mld€**, rispetto a +23 Mld€ del semestre precedente e a +13 Mld€ nel secondo semestre 2019.

Le esportazioni di servizi sono aumentate a **156 miliardi di euro**, ovvero +13% rispetto al semestre precedente e +17% rispetto al secondo semestre 2019.

Esse sono trainate dalle esportazioni di servizi di trasporto (40 miliardi di euro, +20% rispetto al primo semestre anno precedente) e da quelli dei servizi di viaggio (27 miliardi di euro, +32%) che hanno confermato la loro ripresa superando, da maggio, il livello pre-crisi. Anche le esportazioni di servizi finanziari contribuiscono all'eccedente (+8 Mld€).

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'ufficio ICE Agenzia di Parigi su dati Trade Data Monitor e relativa all'andamento del Commercio estero della Francia nel primo semestre 2022.

Commercio Estero - Dati chiave Primo semestre 2022

I **principali partner** commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (13,2% degli scambi globali), Belgio (8,4%) Italia (8%), USA (8%), Spagna (7,4%) e Cina (7,2%).

La chiusura delle frontiere extra europee ha lievemente modificato la classifica a scapito della Cina.

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetici e profumi, aerospazio, lusso (moda, pelletteria), farmaceutica e chimica.

I **settori più deboli**, che registrano i principali deficit commerciali sono: energia (55% del deficit), meccanica, automotive, elettronica e informatica, mobilio.

Al surplus commerciale nei **servizi**, si accompagna un **deficit** storico negli scambi di beni che pesa negativamente sulla crescita economica (-0,3 punti in media annua a partire dal 2000).

Nel primo semestre del 2022 Il saldo CIF/FOB è ampiamente deficitario a **-90,1 Mld€**, in netto peggioramento rispetto ai -50,4 miliardi di € del 2021 (+78,7%).

Commercio estero della Francia Primo Semestre 2021

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Export	199,197	234,705	280,475	17,8	19,5
Import	240,949	285,121	370,568	18,3	30,0
Saldo francese	-41,752	-50,415	-90,093	20,8	78,7

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : **TDM** – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel primo semestre 2022 le **esportazioni di beni** della Francia subiscono un **rimbalzo molto favorevole** e recuperano ampiamente le perdite del 2020 per attestarsi a **280,5 miliardi di euro**. (+19,5%).

Da segnalare il ritrovato dinamismo della maggior parte dei settori tradizionali dell'export esagonale quali: meccanica (+11,8%), elettronica (+17,9%), aeronautica (+5,3%), prodotti farmaceutici (+5,7%), materie plastiche (+19,5%) e bevande (+14,2%), cosmetica e profumi (+16%), mentre risultano stagnanti i flussi relativi all'automotive (+0,3%).

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese (materiali di trasporto aeronautica e automotive, la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche) rappresentano circa la metà delle esportazioni globali.

Nel primo semestre 2022 anche le **importazioni** sono **in netto aumento (+30%)**, e ammontano a **370,6 miliardi di euro** trainate dai forti aumenti di prezzi dell'energia.

Anche in questo caso va segnalata la ripresa della maggior parte dei settori tradizionali dell'import francese: meccanica (+11,4%), elettronica (+13,3%), materie plastiche (+24,1%), apparecchi di precisione (+8,2%), prodotti farmaceutici registra andamenti meno dinamici (+9,9%). Anche in questo caso l'automotive si rivela controcorrente (-2,8%).

Il **saldo commerciale CIF/FOB** risulta in deciso **peggioramento** nel primo semestre del 2022 e si attesta a **-90,1 miliardi di euro** (+78,7% rispetto al primo semestre 2021), superiore di quasi 40 miliardi di euro a quello registrato nello stesso periodo del 2021 (-50,2 miliardi di euro).

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'**Unione Europea**, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

EUROPA. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2022/2021	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	Quantità	%
Mondo	199 196 725	234 705 345	280 475 314	100	100	100	45 769 969	19,5
Germania	29 248 464	33 777 021	39 918 545	14,7	14,4	14,2	6 141 524	18,2
Italia	15 703 977	19 273 888	26 084 582	7,9	8,2	9,3	6 810 693	35,3
Stati Uniti	16 335 399	16 754 547	23 267 393	8,2	7,1	8,3	6 512 846	38,9
Belgio	14 978 531	17 937 162	22 615 191	7,5	7,6	8,1	4 678 029	26,1
Spagna	14 763 080	17 680 644	22 470 560	7,4	7,5	8,0	4 789 916	27,1
Regno Unito	12 376 823	13 124 923	16 532 994	6,2	5,6	5,9	3 408 071	26,0
Paesi Bassi	7 856 940	9 442 037	12 424 522	3,9	4,0	4,4	2 982 484	31,6
Cina	7 333 385	11 844 593	10 195 608	3,7	5,1	3,6	-1 648 985	-13,9
Svizzera	7 489 144	8 712 619	9 372 627	3,8	3,7	3,3	660 008	7,6
Polonia	4 475 442	5 782 347	6 844 629	2,3	2,5	2,4	1 062 282	18,4

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : **TDM** – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Gli scambi all'export progrediscono con vigore per tutti i Paesi partner nel corso del primo semestre 2022, con variazioni che vanno dal +18,2% di Germania al 38,9% degli Stati Uniti non più penalizzati dalla chiusura delle frontiere.

Unica eccezione spiegata dagli ostacoli agli scambi internazionali, la Cina, che vede i propri acquisti dalla Francia calare del 13,9%.

UNIONE EUROPEA.

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con il 14,2% delle quote (+18,2%), seguita dall'**Italia** con il 9,3% e flussi in crescita del 35,3% rispetto al 2021. Seguono il **Belgio** (8,1% delle quote e flussi in aumento del 26,1%), la **Spagna**, quinto Paese cliente con l'8% delle quote (+27,1%). Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 5,9% delle quote e flussi in netto aumento (26%). Infine, nell'ordine **Paesi Bassi, e Svizzera**.

AMERICA.

Nella prima metà del 2022 le vendite verso gli **Stati Uniti**, riprendono vigore (+38,9%), dopo essere state penalizzate nel 2021 a causa delle restrizioni dei trasporti e alla chiusura delle frontiere che ne hanno frenato la ripresa. Nella prima metà del 2022 rappresentano l'8,3% delle quote di mercato. Il **Canada** registra solamente lo 0,7% delle quote di mercato.

ASIA.

La **Cina**, che rappresentava da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, vede le proprie quote calare nel 2022 alla 8° posizione quale mercato di sbocco della Francia con il 3,6% delle quote e flussi in notevole calo (-13,9%). **Singapore** (1,5% delle quote) si mantiene alla 12° posizione e il **Giappone** registra l'1,1% delle quote in 17° posizione.

I Principali mercati di approvvigionamento

Va ricordato che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene dall'**Unione Europea**, ai quali si aggiunge la Cina con il 10% delle quote.

La **Germania**, principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture aumentare anche se meno dinamicamente che l'andamento globale (+13,8%) perdendo quasi due punti di quota di mercato (dal 14,1% al 12,4%). I flussi dell'automotive risultano stagnanti come quelli dell'elettronica, mentre quelli della meccanica sono in negativo (-3,5%); gli acquisti di materie plastiche sono invece molto dinamici (+20,4%). Forte aumento per le importazioni di energia (combustibili +123%).

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) anche se con quote in lieve calo (9,9%) e malgrado flussi in netta progressione (+26,4%).

Il **Belgio** si innalza al 3° posto dei paesi fornitori (8,6% delle quote e flussi a +59,9%) e gli **USA** al 4° (quote al 7,7%) e flussi in esplosione (+78,5%), trainati dalle vendite di combustibili e meccanica.

L'**Italia** perde il suo terzo posto tra i principali Paesi fornitori, e scende al 5° (7,1% delle quote vs 8% nel 2021) con flussi in aumento del 15%. I flussi si espandono specialmente per la meccanica (+6,5%), le materie plastiche (+22,1%) e l'elettronica (+11,8%), mentre regrediscono per le autovetture (-4,6%)

Seguono **Spagna** con il 7% delle quote e flussi in aumento (+20,9%) sostenuti dalle materie plastiche e i combustibili, **Paesi Bassi** (4,2% delle quote e flussi in aumento del 17,6%), **Regno Unito** (quota al 3,6% e flussi al +34,1%), **Russia** (2,5% di quota e flussi +108% per l'acquisto di combustibili gas e petrolio) e Svizzera (2,3% di quota e flussi +29,1%).

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2021/2020	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	Ammontare	%
Mondo	240 948 849	285 120 578	370 568 405	100	100	100	85 447 827	30,0
Germania	34 567 687	40 269 020	45 835 349	14,4	14,1	12,4	5 566 330	13,8
Cina	26 113 006	29 130 615	36 823 334	10,8	10,2	9,9	7 692 719	26,4
Belgio	16 132 179	20 018 257	32 017 110	6,7	7,0	8,6	11 998 852	59,9
Stati Uniti	16 675 982	16 018 938	28 592 411	6,9	5,6	7,7	12 573 473	78,5
Italia	18 057 336	22 774 051	26 188 831	7,5	8,0	7,1	3 414 781	15,0
Spagna	16 415 230	21 310 983	25 773 109	6,8	7,5	7,0	4 462 126	20,9
Paesi Bassi	10 987 078	13 145 058	15 452 288	4,6	4,6	4,2	2 307 230	17,5
Regno Unito	8 236 162	9 935 880	13 324 128	3,4	3,5	3,6	3 388 248	34,1
Russia	3 388 858	4 486 358	9 354 220	1,4	1,6	2,5	4 867 862	108,5
Svizzera	6 079 925	6 707 295	8 660 219	2,5	2,4	2,3	1 952 924	29,1

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

Lo sviluppo dell'Export francese (+19,5% rispetto al 1° semestre 2021) si ripartisce su tutte le principali voci settoriali anche se con andamenti diseguali: dal +145% dei combustibili, passando per l'11,8% della meccanica, il 17,9% dell'elettronica e il 5,7% dei prodotti farmaceutici, mentre le vendite di automotive sono stagnanti (+0,3%).

Le Esportazioni della Francia per Settore

Cod dogane	Descrizione	Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 22/21	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Ammontare	%
	TOTALE	199 196 725	234 705 345	280 475 314	100	100	100	45 769 969	19,5
84	Meccanica	23 239 211	26 239 721	29 335 164	11,7	11,2	10,5	3 095 443	11,8
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	16 486 138	22 873 498	22 943 458	8,3	9,8	8,2	69 960	0,3
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	16 060 294	18 382 784	21 680 427	8,1	7,8	7,7	3 297 643	17,9
30	Prodotti farmaceutici	16 799 937	16 368 718	17 299 676	8,4	7,0	6,2	930 958	5,7
27	Combustibili minerali	4 125 272	5 607 707	13 784 751	2,1	2,4	4,9	8 177 044	145,8
88	Navigazione aerea o spaziale	11 205 393	12 410 716	13 065 132	5,6	5,3	4,7	654 416	5,3
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	8 405 250	10 635 515	12 711 461	4,2	4,5	4,5	2 075 945	19,5
33	Oli essenziali e resinoidi; profumeria, cosmetici	7 095 028	8 881 240	10 302 414	3,6	3,8	3,7	1 421 174	16,0
72	Ghisa, ferro e acciaio	4 740 291	7 117 966	10 176 488	2,4	3,0	3,6	3 058 522	43,0
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	6 637 625	8 846 773	10 104 958	3,3	3,8	3,6	1 258 185	14,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

La crescita globale dei flussi di import francesi nella prima metà del 2022 (+30%) risulta fortemente legata a quella dei flussi dei combustibili (+172%), della meccanica (+11,4%) e dell'elettronica (+13,3%). Ai quali si aggiunge l'aumento degli acquisti in materie plastiche (+24,1%) e di prodotti farmaceutici (+9,9%).

In negativo, invece, le importazioni di automotive (-2,8%).

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Giugno (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 22/21	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Ammontare	%
	TOTALE	240 948 849	285 120 578	370 568 405	100	100	100	85 447 827	30,0
27	Combustibili minerali	18 143 766	23 476 327	63 929 257	7,5	8,2	17,3	40 452 930	172,3
84	Meccanica	30 752 215	35 677 990	39 735 178	12,8	12,5	10,7	4 057 188	11,4
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	24 203 962	34 265 985	33 319 563	10,1	12,0	9,0	-946 422	-2,8
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	21 317 957	26 260 286	29 746 616	8,9	9,2	8,0	3 486 330	13,3
30	Prodotti farmaceutici	12 994 741	13 954 269	15 333 524	5,4	4,9	4,1	1 379 256	9,9
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	9 721 197	12 184 461	15 126 169	4,0	4,3	4,1	2 941 707	24,1
90	Strumenti di controllo o di precisione	8 362 849	9 849 323	10 652 604	3,5	3,5	2,9	803 281	8,2
72	Ghisa, ferro e acciaio	4 195 629	6 159 430	9 274 667	1,7	2,2	2,5	3 115 237	50,6
29	Prodotti chimici organici	7 161 570	6 756 355	9 207 324	3,0	2,4	2,5	2 450 969	36,3
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio	4 369 401	5 901 991	7 313 044	1,8	2,1	2,0	1 411 053	23,9

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Premessa

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà, esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire un'immagine dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT per completezza di analisi.

Nel primo semestre 2022 l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è stato di **55,777 miliardi di €** secondo l'ISTAT e di **52,273 miliardi di €** secondo le Dogane francesi, una differenza di più di **3,5 miliardi di € nel semestre**.

Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è passato dai **45,2 miliardi di euro del 2021**, a **55,8 miliardi di euro** con una netta crescita del 23,4%.

In particolare, le esportazioni italiane verso la Francia sono passate da 26,3 miliardi di euro del primo semestre del 2021 a 31,6 miliardi del 2022, pari ad un aumento del 20,2%, mentre le importazioni dalla Francia sono passate dai 18,9 miliardi di euro del primo semestre 2021 ai 24,1 miliardi di euro del 2022, con una crescita del 27,9%.

L'avanzo italiano risulta leggermente in aumento (+0,8%) passando dai 7,45 miliardi di euro del primo semestre 2021 ai 7,51 miliardi di euro del primo semestre 2022.

Tra le principali voci che hanno contribuito alla crescita dell'export si possono citare la meccanica (+13,4%), le materie plastiche (+26,6%), l'elettronica (+17,9%), i mobili (+12,1%) e le calzature (+26,5%). In negativo invece i flussi degli autoveicoli (-2%) e dei prodotti farmaceutici (-12,1%).

Commercio estero bilaterale Francia – Italia Dati Dogane francesi

Nel primo semestre 2022 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) è notevolmente progredito (+24%) per attestarsi a **52,3 miliardi di €** un nuovo record, dopo i 42 miliardi di euro del primo semestre del 2021.

L'Italia risulta essere il **secondo** Paese cliente della Francia con **26,1** miliardi di euro di export francese nel 1° semestre 2022 (+35,3% vs 2020) e il **quinto** Paese fornitore con 26,2 miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+15% vs 2021).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarità**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Automotive e Materie plastiche e Elettronica che nella prima metà del 2022 costituiscono i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni**, l'Italia compra dalla Francia principalmente Meccanica, Autovetture, Meccanica, Prodotti farmaceutici, Materie plastiche ed Elettronica.

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Quota % italiana 2020	Quota % italiana 2021	Quota % italiana 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Export della Francia	15 703 977	19 273 888	26 084 582	7,9	8,2	9,3	22,7	35,3
Import della Francia	18 057 336	22 774 051	26 188 831	7,5	8,0	7,1	26,1	15,0
Saldo francese	-2 533 359	-3 500 162	-104 250				48,7	-97,0

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia rimane deficitario per la Francia, ma si è ridotto drasticamente nel 2022 per attestarsi a **-104,3 milioni di euro** (-97% vs 2021).

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia in termini di **interscambio globale** (import + export), l'Italia risulta alla **3a posizione**, dietro la Germania e Belgio e davanti agli Stati Uniti con 52,3 miliardi di euro di merci scambiate nel primo semestre 2022 ed una quota dell'8% (Germania: 85,8 miliardi ed una quota del 13,2%, Belgio 54,6 miliardi di € e una quota dell'8,4%).

Nella prima metà del 2022 l'Italia si situa al **5° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, dietro Germania, Cina, Belgio e Stati Uniti.

Le **importazioni** verso l'Italia registrano invece un aumento (+15%) meno dinamico di quello globale (+30%) e la quota ne risente passando da 8% a **7,1%** nel 2022.

Dal lato dell'export, l'Italia si situa al **2° posto dei Paesi clienti**, dietro Germania e davanti a Stati Uniti, Belgio e Spagna.

L'andamento delle **esportazioni** verso l'Italia risulta in forte crescita (+35,3% vs 2021), superiore all'aumento globale dell'import francese (+19,5%) e ciò permette alla **quota di mercato** dell'Italia di migliorare passando dall'8,2% del 2021 al **9,3%** del 2022.

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21	Quota % dell'Italia 2022	Posizione dell'Italia 2022
Totale	18 057 336	22 774 051	26 188 831	26,1	15,0	7,1	5°
Meccanica	2 520 604	3 259 370	3 482 520	29,3	6,9	8,8	4°
Automotive	1 806 275	2 749 236	2 632 073	52,2	-4,3	7,9	3°
Agroalimentare	2 214 124	2 383 592	2 689 450	7,7	12,8	7,7	5°
Moda	1 615 182	2 117 661	2 519 846	31,1	19,0	13,3	2°
Materie plastiche	967 043	1 272 940	1 560 296	31,6	22,6	10,3	3°
Elettronica	935 697	1 199 359	1 342 024	28,2	11,9	4,5	3°
Prodotti farmaceutici	1 209 937	1 070 824	898 159	-11,5	-16,1	5,9	6°
Arredamento	550 499	799 420	868 357	45,2	8,6	13,1	2°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il 2022 sembra essere l'anno del consolidamento dopo la ripresa dell'economia mondiale a seguito della pandemia. I flussi di commercio estero riflettono tale tendenza e risultano ben orientati.

Nel primo semestre 2022 la **meccanica** registra flussi in aumento del 6,9%, dopo il +29,3% del 2021, e rimane il primo comparto dell'import italiano.

Secondo comparto in termini di grandezza è l'**automotive** per cui l'Italia risulta il 3° fornitore assoluto della Francia, ma che registra tassi di crescita negativi (-4,3%) nel primo semestre 2022

L'**agro-alimentare** presenta dei flussi in aumento dinamico (+12,8%) e si situa al 3° posto tra i principali comparti dell'import italiano della Francia.

Il comparto **moda**, continua la ripresa post crisi legata alla pandemia e aumenta del 19% nella prima metà del 2022.

I flussi di vendite nel settore delle **materie plastiche** risultano particolarmente ben orientati (+22,6%) in un comparto in cui l'Italia è il 3° fornitore della Francia (10,3% delle quote di mercato).

Le importazioni francesi di **elettronica** registrano un +11,9% nel 2022 e una quota del 4,5%.

Le importazioni francesi di **prodotti farmaceutici** sono le uniche in controtendenza nel 2022 e presentano flussi in calo del 16,1%.

Le esportazioni italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in progressione del 13,1% rispetto al 2021 e portano la quota di mercato al 13,1%.

Complessivamente nel primo semestre 2022, il commercio estero riprende vigore e permette un miglioramento della quota di mercato dell'Italia quale cliente della Francia (dall'8,2% al 9,3%), ma vede peggiorare la quota dell'Italia quale Paese fornitore che si stabilisce al 7,1%, rispetto all'8% del primo semestre 2021.

Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel primo semestre 2022 a **69,6 miliardi di euro** e risulta in aumento del 12,4% rispetto al 2021.

In questa filiera l'Italia presenta una progressione dell'import nel 2022 inferiore a quella generale (+8,2%) e ciò si ripercuote sulla quota di mercato che peggiora (dal 7,2% al 6,9%). L'Italia rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e si situa al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il 6,9% delle quote di mercato. Al primo posto si conferma la Cina (24,3%), seguita da Germania (11,9%) e USA (8,8%). La dinamica positiva del 2022 si ripercuote sui flussi di importazioni dall'Italia che registrano una progressione del 6,9% nella meccanica e dell'11,9% nell'elettronica.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	52 074 816	61 946 896	69 613 354	19,0	12,4
Totale Import dall'Italia di cui:	3 456 301	4 458 729	4 824 544	29,0	8,2
84 - Totale Meccanica	2 520 604	3 259 370	3 482 520	29,3	6,9
85 - Totale Elettronica	935 697	1 199 359	1 342 024	28,2	11,9
8481 - Rubinetteria e Valvolame	214 863	288 965	316 512	34,5	9,5
8431 - Parti e componenti di macchine	195 323	225 248	279 466	15,3	24,1
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	149 573	235 207	256 926	57,3	9,2
8418 - Frigoriferi e congelatori	149 880	236 824	234 765	58,0	-0,9
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	153 057	185 122	188 689	21,0	1,9
8433 - Macchine per raccolta e trebbiatura	93 203	127 991	167 050	37,3	30,5
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	91 427	145 589	151 544	59,2	4,1
8414 - Pompe per aria e per vuoto, compressori, cappe aspiranti	95 889	138 487	144 706	44,4	4,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **3,4 miliardi di €** nel primo semestre 2022 rispetto a più di 3,2 miliardi di euro di vendite nel 2021.

L'Italia detiene nel 2022 una quota di mercato dell'8,8% (9,1% nel 2021) e si posiziona dietro a Cina (19,4%) Germania (14%) e Stati Uniti (12,1%), ma davanti a Regno Unito (4,2%) e Giappone (3,3%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nei primi sei mesi del 2022 a più di 1.3 miliardi di euro, si attesta al 3° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4,5% delle quote (4,6% nel 2021), dietro a Cina (30,8% delle quote e flussi in aumento del 24,6%), Germania (9% delle quote e flussi stabili +2%) e davanti agli USA (4,5% delle quote e flussi in aumento vs 2021 del 17,4%).

La **Rubinetteria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni attestarsi a 316,5 milioni di euro (+9,5%) nel 2022.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 18,6% dietro la Germania che ne detiene il 21,8.

Le importazioni di **Parti e componenti di macchine**, che risultano essere la seconda voce del comparto in analisi, nel corso della prima metà del 2022 sono aumentate del 24,1% e valgono 279,5 milioni di €. L'Italia in questo sottocomparto è il primo Paese fornitore della Francia (18,7% delle quote dietro la Germania con il 18,5%).

Le vendite di **Fili e cavi per l'elettricità** sono in aumento (+9,2%) in un comparto in cui l'Italia è al 4° posto con il 10,4% delle quote. Le vendite di **Frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia sono la sola voce in negativo nel primo semestre 2022 (-0,9%).

Lievemente positivi i flussi di **Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (+1,9%) comparto nel quale l'Italia è leader davanti alla Germania con rispettivamente il circa il 24,9% e il 22,3% delle quote.

Seguono le importazioni di **Macchine per la Trebbiatura** (+30,5% vs 2021) e una quota dell'Italia del 13,5%.

I flussi di importazione di **Scaldacqua** sono in crescita (+4,1%) e confermano la seconda posizione dell'Italia tra i fornitori.

Le vendite di **Pompe per aria e Compressori** nel 2022 aumentano del 4,5% rispetto al 2021 e l'Italia risulta essere il terzo Paese fornitore con l'11,9% delle quote dietro a Cina e Germania.

Persiste l'assenza dell'Italia (0,8% delle quote di mercato) nel comparto dei **Computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa il 12% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura la metà degli acquisti.

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	13 055 779	15 218 063	18 936 252	16,6	24,4
Totale Import dall'Italia, di cui:	1 615 182	2 117 661	2 519 846	31,1	19,0
64 - Calzature	516 823	660 417	833 096	27,8	26,2
4202 - Borse e valigie	307 399	449 520	526 777	46,2	17,2
62 - Abbigliamento non a maglia	344 256	406 991	505 353	18,2	24,2
61 - Abbigliamento a maglia	265 242	354 090	391 422	33,5	10,5
9004 - Occhiali	79 905	111 117	116 498	39,1	4,8
9003 - Montature	34 786	56 129	57 837	61,4	3,0
4203 - Abiti e accessori in pelle	43 605	50 990	49 026	16,9	-3,9

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel primo semestre 2022 l'andamento delle importazioni dall'Italia risulta meno dinamico (+19%) della tendenza dell'import globale (+24,4%) e ciò provoca una lieve contrazione della quota di mercato italiana che passa dal 13,9% al 13,3%.

La Francia importa nei primi sei mesi del 2022 per il settore moda **18,94 miliardi di €** (15,22 miliardi di euro nel 2021) e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a più di 2,5 miliardi di € (2,1 miliardi di euro nel 2021).

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Spagna Portogallo e Germania troviamo tra i principali fornitori della Francia: il Bangladesh, il Vietnam, l'India, la Turchia, la Tunisia, la Cambogia e il Marocco.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 5° posizione e rappresenta il 7,1% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, mantengo il forte dinamismo già registrato nella prima metà del 2021 (+27,8%) e si stabiliscono a 833,1 milioni di € (660,4 nel 2021 - +26,2%). L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 20,2% delle quote, dietro la Cina (22,7%).

Dopo la crescita record del 2021 (+46,2%) per compensare il calo legato alla crisi del 2020, le importazioni italiane di **Borse e valigie** continuano a crescere nel primo semestre 2022 anche se a tassi inferiori (+17,2%). La quota di mercato passa dal 27,2% al 25,1% e conferma la seconda posizione dell'Italia tra i Paesi fornitori, dietro la Cina (28,1% e flussi in aumento del 44%). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza il 16,2% delle quote.

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in aumento del 24,2% vs il 2021 e si attestano a 505,3 milioni di € (407 milioni di euro nel primo semestre 2021). L'Italia è il terzo Paese fornitore dietro a Cina e Bangladesh.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia si situa al quarto posto tra i Paesi fornitori (6,8% delle quote) dietro a Cina, Bangladesh e Turchia. I flussi sono in aumento del 10,5% dopo il +33,5% registrato nei primi sei mesi del 2021.

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** dopo la netta ripresa del 2021 (+39,1% vs 2020), i flussi risultano leggermente positivi (+4,8%) e la quota italiana passa dal 42,9% al 36,8%. Le importazioni di **Montature** italiane della Francia subiscono andamenti simili (+3,0% nel 2022) dopo la crescita record del 2021 (+61,4% vs primo semestre 2020); la quota di aumenta e passa dal 25,6% al 26,1% e l'Italia mantiene il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (56% delle quote).

Considerando le due voci, l'Italia si situa al secondoposto tra i leader dei fornitori di Ottica della Francia dietro la Cina : nel 2022 le quote sono del 32,4% per l'Italia e del 45,3% per la Cina.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 40,8% delle quote e flussi in netta espansione (+43,1% vs primo semestre 2021). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo maggiore poiché rappresenta il 10,8% delle quote in quarta posizione dietro Cina e Turchia.

Automotive

Nel 2022 le importazioni della Francia del comparto automotive sono tra le rarissime voci in negativo (-2,6%), dopo l'aumento considerevole dello stesso periodo del 2021 (+41,6%); esse si attestano a 33,4 miliardi di € (34,3 nel 2021).

L'Italia si mantiene al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 21,1% e il 13,2% di quota di mercato), con una quota del 7,9% ed importazioni in valore pari a 2,63 miliardi di € (2,75 miliardi di euro nel 2021), in diminuzione del 4,3% rispetto al primo semestre 2021.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	24 207 016	34 268 153	33 377 372	41,6	-2,6
Totale Import dall'Italia, di cui :	1 806 275	2 749 236	2 632 073	52,2	-4,3
8708 - Parti ed accessori	429 384	617 964	700 948	43,9	13,4
8703 - Automobili	533 547	824 139	661 774	54,5	-19,7
8704 - Veicoli per trasporto merci	421 377	722 022	661 621	71,4	-8,4
8701 - Trattori	152 492	213 895	197 926	40,3	-7,5
8711 - Motocicli	85 094	108 802	127 520	27,9	17,2

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : **TDM** - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La contrazione dei flussi si ripercuote su tutti i sotto comparti in analisi, ad eccezione delle **Parti ed accessori** che risultano in aumento del 13,4%, dopo il +43,9% del 2021.

In forte diminuzione le vendite italiane di **Automobili** (-19,7% dopo il +54,5% vs primo semestre 2021). L'Italia scende dal 3° posto all'8° posto dei Paesi fornitori (passando dall'8% al 4% delle quote) in un settore dominato dalla Spagna (19,1% delle quote di mercato, ma flussi in calo del 20%) e la Germania (18,2% delle quote e flussi al -4,1%).

Per i **Veicoli per il trasporto merci** l'Italia è al 2° posto con il 21,1% delle quote, dietro la Germania (29%), i flussi sono in contrazione dell'8,4% vs 2021.

In negativo anche le importazioni italiane di **Trattori** (-7,5%) per cui l'Italia è il terzo fornitore con il 10,2% delle quote.

Positivi i flussi di **motocicli** (+17,2%) settore in cui l'Italia detiene l'11,3% delle quote di mercato.

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quinta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Belgio, Germania, Spagna e Stati Uniti) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota del 7,7%.

Da sottolineare che durante la crisi legata alla pandemia il settore ha mantenuto tassi stabili e/o positivi.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conserven e lavorati del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nella prima metà del 2022 una quota del 13,6% e flussi in aumento (+12,6%). Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (11,1%), Paesi Bassi (10,2%) e Germania (9,4%).

Nel primo semestre 2022, le importazioni dall'Italia ammontano a circa **2,69 miliardi di euro** e risultano **in aumento del 12,8%**, meno dell'andamento globale (+20% vs 2021) dell'import francese che si attesta a 34,9 miliardi di €.

La quasi totalità dei segmenti che compongono l'import italiano di alimentari risulta in aumento nel primo semestre del 2022: è il caso delle **Preparazioni a base di cereali (+10,9%)**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 47% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 49% da paste alimentari; e del **Latte e derivati (+16,2%)** nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (90,6%) tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 45% delle quote.

Le importazioni di **Bevande** italiane risultano in aumento del 16,7% in un comparto che aumenta del 27%. La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (32,4% del totale, in aumento del 23,9%), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 23,5% delle quote, dietro la Spagna (25,2%) e davanti al Portogallo (10%).

In positivo anche i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi (+11,1% vs primo semestre 2021)**, costituite per circa il 37% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 60% delle quote di mercato

Per le **Preparazioni Alimentari diverse** l'Italia risulta essere il 3° Paese fornitore nel primo semestre 2022 con flussi in aumento dell'11,5% e una quota di mercato dell'11,1%, dietro a Germania (14,5%) e Paesi Bassi (11,5%). Per l'Italia si tratta principalmente di sughi e salse (41%).

Le importazioni italiane di **Carni e insaccati** si mantengono ampiamente positive (+21,2%) in un contesto di domanda globale francese molto dinamica (+39%) e nonostante l'andamento meno dinamico dei flussi di salumi (10,5%) che ne costituiscono il 51%.

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, è dinamico (9,9% vs 2021). L'Italia è in

concorrenza in questo segmento con Costa d'Avorio, Belgio, Germania e Paesi Bassi.

In controtendenza le importazioni di **Frutta** italiana che diminuiscono aumentano (-17,8% vs 2021), e che sono composte per il 2% da frutta a guscio.

I flussi italiani verso la Francia di **Grassi e Oli** risultano dinamici (+26,2%) e sono costituiti per il 68% da olio di oliva.

Completano la panoramica del settore agroalimentare gli **Ortaggi e legumi** italiani le cui importazioni francesi sono in calo (-5,5% nel 2022).

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	27 123 650	29 112 158	34 946 874	7,3	20,0
Totale Import dall'Italia, di cui :	2 214 124	2 383 592	2 689 450	7,7	12,8
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	401 837	425 357	471 617	5,9	10,9
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	324 950	363 789	422 835	12,0	16,2
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	249 817	263 884	308 018	5,6	16,7
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	191 267	203 454	226 001	6,4	11,1
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	144 956	167 426	186 645	15,5	11,5
02 - Carni e insaccati	124 215	136 377	165 277	9,8	21,2
18 - Cacao e sue preparazioni	128 468	127 888	140 547	-0,5	9,9
08 - Frutta	123 581	143 079	117 626	15,8	-17,8
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	82 327	87 737	110 677	6,6	26,15
07 - Ortaggi e legumi	100 878	100 282	94 770	-0,6	-5,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 31,6%, l'Italia è al 13% e la Germania al 10,1%.

Nella prima metà del 2022 l'import globale francese del settore si attesta a **6,62 miliardi di €** rispetto ai 5,74 miliardi di euro del 2021 (+15,4%), con importazioni dall'Italia in aumento (+8,6%).

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (15% del mercato) dietro la Cina (23,7%) e Germania (15,4%); nel primo semestre 2022 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono stabili (+0,6%) mentre quelle della Cina in aumento del 34,3%.

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in aumento del 21,2% nel 2022. L'Italia detiene una quota di mercato del 14,1%, sempre dietro la Cina (32,4%) e davanti la Polonia (7,7%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia aumentano dinamicamente (+13,3%), la quota di mercato è del 9,4%, davanti la Spagna (7,1%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (55%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è invece negativo (-2,3%) e porta la quota del nostro Paese dal 5,6% al 5,1%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	4 192 766	5 740 030	6 624 678	36,9	15,4
Totale Import dall'Italia di cui:	550 499	799 420	868 357	45,2	8,6
9403 - Mobili e loro componenti	288 101	418 787	421 233	45,4	0,6
9401 - Sedie e sedili	172 518	261 009	315 376	51,3	20,8
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	67 804	89 140	100 954	31,5	13,3
9404 - Materassi e Telai	15 212	21 624	21 119	42,2	-2,3

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur